

BOZZA DI SINTESI DEL SEMINARIO PREPARATORIO DEL SECONDO CONVEGNO SU AMBIENTE E PIANO NAZIONALE DELL'ENERGIA E DEI TRASPORTI

Roma, sede del Partito Radicale, Sabato 26 gennaio 2007
a cura di Antonella Spolaor

Partecipanti:

Massimo Amaduzzi, albergatore
Valentina Ascione, ufficio stampa di Radicali italiani
Antonio Bacchi, Associazione radicale di Firenze
Marco Beltrandi, deputato RNP
Gaetano Benedetto, vicecapodigabinetto Mattm, direttore del parco del Circeo
Rita Bernardini, Segretaria di Radicali Italiani
Stefano Bilotti, Rientrodolce
Michele Boato, direttore dell'Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"
Igor Boni, Associazione Adelaide Aglietta di Torino, agronomo
Michele Bortoluzzi, Giunta Radicali Italiani, Associazione Loris Fortuna Veneto
Massimo Brunetti, Membro Giunta Radicali Italiani
Antonio Cerrone, Tesoriere Associazione Grande Napoli
Carlo Consiglio, Presidenza abolizione caccia
Sergio D'Elia, deputato RNP
Luigi De Marchi, psicologo, esperto di demografia e sovrappopolazione
Giovanni De Pascalis, membro della Giunta di Radicali italiani
Ermanno De Rosa, Presidente Associazione Piero Welby - Cremona
Gaetano Dentamaro, Rientrodolce
Guido Ferretti, Rientrodolce, esperto di demografia
Stefano Filippini Lera
Alessandro Frezzato, Direzione di radicali Italiani
Andrea Furguele, Radicali Napoli – Ernesto Rossi, architetto
Massimo Gaiani Consigliere diplomatico del Ministero delle politiche comunitarie
Massimiliano Iervolino, membro della giunta di Radicali italiani, chimico
Mario Marchitti, Presidente di Rientrodolce, fisico aeronautico
Bruno Mellano, deputato RNP
Elisabetta Mirra, ambientalista, Rientrodolce
Antonio Mosca, Direzione di Radicali Italiani
Carmine Nardone, presidente provincia di

Benevento
Giuseppe Onufrio, fisico, direttore campagne Greenpeace
Luca Pardi, segretario di Rientrodolce, ASPO Italia
Luciano Pecorelli, Direzione Radicali Italiani
Marco Perduca, Direzione di Radicali Italiani
Vito Paolo Quinto, Presidente di Cosmoroma
Aldo Ravazzi, Presidente del Comitato Ocse per le Politiche Ambientali Nazionali
Paolo Ronci, ambientalista
Alessandro Rosasco, Comitato Nazionale di Radicali Italiani, ambientalista
Aldo Loris Rossi, urbanista, Napoli
Giulia Simi, radicali di Siena, membro della giunta di RI, docente di matematica
Antonella Spolaor, Rientrodolce
Antonio Stango, Comitato Nazionale Radicali Italiani
Sergio Stanzani, Presidente del Partito Radicale Nonviolento
Claudia Sterzi, Comitato Nazionale di Radicali Italiani
Dott. **Dario Tamburrano**, Meet-up Beppe Grillo
Antonio Tamburrino, urbanista, U. Roma1, Club di Roma
Maurizio Turco, deputato RNP
Alberto Zucchelli, ingegnere

Gli ulteriori annunci di partecipazione

Barbara Bergomi, Bologna
Marco Rapagnani, Roma
Giovanni Salonia, Roma
Guido Biancardi, Comitato Nazionale Radicali Italiani
Francesco Napoleoni, Roma
Alessandro Frezzato, Direzione Nazionale di Radicali Italiani
Pasqualino Del Grosso, pomeriggio
Alfonso Siano,
Filippo Ravalico,
Antonella Casu, Direzione di Radicali Italiani

Presidenza: Rita Bernardini, Aldo Ravazzi, Marco Perduca, Antonella Spolaor

AGENDA INDICATIVA

Temi di discussione per il seminario per la definizione di proposte politico-parlamentari da porre al centro del 2° Convegno su "Energia e ambiente" per un Piano nazionale energia e trasporti che Radicali Italiani intende organizzare entro la prossima primavera

Continuando a dare seguito:

- alla mozione generale del V congresso (Padova, novembre 2006),
 - alle sollecitazioni raccolte in occasione del I Convegno su "Energia e Ambiente" (Roma, settembre 2007),
 - alle raccomandazioni e mandati contenuti nei documenti elaborati in occasione del VI Congresso,
- Radicali italiani ha raccolto a seminario esperti, ricercatori, scienziati, politici e militanti per proporre al Paese la predisposizione urgente di un "Piano Nazionale dell'Energia e dei Trasporti" da definire attraverso la partecipazione diretta e trasparente dei vari soggetti interessati e competenti.

Temi al centro del confronto:

1.Fonti fossili e riforma fiscale ecologica

L'adozione di misure atte a scoraggiare l'utilizzo delle fonti fossili, anche attraverso uno spostamento – nel quadro di una riduzione generale della pressione fiscale – di quote di tassazione dal lavoro e dall'impresa alle attività inquinanti e al consumo di risorse naturali.

2.Nucleare sì o no?

nucleare pulito, transizione.

3.Energie rinnovabili

La promozione di quelle fonti di energia rinnovabile che diano sufficiente garanzia di non essere marginali e durature, in particolare l'eolico d'alta quota e l'energia solare.

4.Mobilità sostenibile

La transizione verso un nuovo sistema di mobilità, compatibile con gli obiettivi europei in campo ambientale e orientato ad un progressivo e pianificato aumento di importanza del trasporto collettivo, elettrico, ciclabile e comunque tecnologicamente efficiente e progressivamente meno inquinante, che preveda anche il completamento, nei tempi più rapidi possibile, dei sistemi di trasporto ferroviario metropolitano nelle maggiori aree urbane del paese.

5.Grandi infrastrutture e Tav/Tac

6.Politica urbanistica, risparmio del suolo e rottamazione edilizia

Una nuova politica urbanistica volta al risparmio del suolo, limitando in particolare l'ulteriore cementificazione del territorio rurale, e che contemporaneamente favorisca interventi di rottamazione dell'edilizia moderna priva di qualità.

7.Rigassificatori e Termovalorizzatori

inquinanti e non, Strategia 3R, raccolta differenziata e principio di responsabilità del produttore.

Possibili altri temi di discussione

8.Ogm

Ogm in agricoltura e Ogm in farmaceutica, principio di responsabilità del produttore e principio di libertà di ricerca scientifica.

9.Produzione alimentare sostenibile

Una nuova regolamentazione della produzione alimentare italiana delle colture estensive e degli allevamenti intensivi nell'ottica del superamento della "Politica Agricola Europea" e della sostenibilità ambientale.

10.Contenimento demografico e cooperazione internazionale

L'incremento dei fondi di cooperazione internazionale finalizzati al contenimento della crescita demografica e a favore di una genitorialità responsabile e contro ogni politica fatalistica, individuando nell'informazione di massa, accompagnata da attività politiche e culturali di promozione dei diritti delle donne e delle generazioni future, uno dei metodi motivazionali più

efficaci per il superamento dei limiti che, ostacolando la libertà e la salute riproduttiva della donna, sono alla radice del problema della sovrappopolazione.

Mattina

Presidenza Ravazzi

Introduzione di **Rita Bernardini**, Segretaria di Radicali italiani

Arriviamo a questo appuntamento dopo una serie di delibere nostre di congresso e comitato. Si può fare un buon lavoro preparatorio, anche facendo tesoro di quanto risultato dal primo convegno su energia e ambiente. Di lì abbiamo trovato gli elementi per andare avanti. Dobbiamo trovare i punti per portare il nostro paese ad adottare un piano nazionale integrato dell'energia e dei trasporti.

Come sappiamo fin dagli '80 è un nostro chiodo fisso quello del piano nazionale sull'energia. Dalla spinta referendaria contro il nucleare, nel 1988 l'Italia adottò un PEN, ma da allora la politica si è disinteressata di questo aspetto.

Parlare di energia significa parlare di settori strategici nell'ambito del sistema italiano.

Il nostro Paese attualmente va a gas e petrolio, e la cosa non può farci sentire tranquilli (80% delle nostre fonti di energia).

I radicali dovrebbero riprendere in mano la questione dell'energia proprio perché in Italia si fa cattiva politica in questo ambito. Gli esempi sono molti, dai trasporti ai rifiuti. A me convince il **metodo radicale**, che è quello di alimentare il dibattito sulla questione energetica in modo funzionante e funzionale. Radio Radicale è preziosa per questo ed è un ottimo strumento. Sappiamo agire nei confronti delle istituzioni, che vogliamo si assumano le loro responsabilità (legalità, rispetto delle leggi, controllo da parte dei cittadini). Abbiamo nel nostro DNA il concetto di indagine, indagare per conoscere, e conosciamo bene le pecche del sistema partitocratico e spartitorio del sistema italiano. Siamo stati capaci di avere una visione transnazionale della politica, visione indispensabile quando si affronta il tema dell'ambiente. Siamo stati capaci di praticare la nonviolenza. Per quanto riguarda l'ambiente e l'energia per noi è ancora un campo inesplorato (situazioni di illegalità potranno richiedere iniziative nonviolente).

I due interventi di Carmine Nardone e di Aldo Loris Rossi a settembre sono stati molto utili e ci hanno dato molti spunti, sia sull'analisi del territorio (le aree metropolitane, le megalopoli che consumano il 75% delle nostre risorse) che sugli altri aspetti.

Altri dati che non possiamo ignorare sono quelli, per esempio, della morte di 26.000 bambini al giorno nell'Africa Subsahariana e in Asia (10 milioni l'anno). Ricordiamoci della nostra campagna contro lo sterminio per fame. Pensiamo al Toilet World Congress che ci dice che 2,6 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienici.

Sono dati che ci dicono che abbiamo un corpo sofferente, i cui tumori possono essere individuati. Abbiamo una serie di domande alle quali trovare risposta. Chi è che non vuole il Piano Energetico Nazionale in Italia?

Altro nodo da sciogliere è che da una parte abbiamo una serie di leggi anche molto buone, ma che dialogano difficilmente tra loro. Dobbiamo partire da un censimento per capire cosa ci impone l'Europa e quali norme vigono in Italia.

Tre giorni fa la Commissione Europea ha varato il pacchetto di proposte per reagire al cambiamento climatico.

Da Segretaria ho il compito di ascoltare e capire a quale livello di confronto ci proponiamo di arrivare al convegno di primavera. Sarà importante scegliere la sede, da molte parti ci viene proposto Napoli. Credo sia un obiettivo importante anche la scelta della sede.

ALDO RAVAZZI

Presidente del comitato OCSE per le politiche ambientali nazionali

Temi trattati: riepilogo dei temi da trattare alla luce dei risultati del precedente convegno sull'energia

Dobbiamo arrivare a delle proposte radicali nel campo delle politiche ambientali e energetiche. L'agenda prevede dei temi di discussione. I temi su cui abbiamo convergenza sono:

- fonti fossili (risorse esauribili, dobbiamo attrezzarci alla transizione)
- sulla riforma fiscale ecologica mi sembra vi sia convergenza
- energia nucleare (tradizionale posizione radicale di rifiuto, per motivi economici, finanziari, vicinanza con la filiera militare, sicurezza e terrorismo, gestione delle scorie, mancanza di un sistema stabile che garantisca la gestione nel lungo periodo). Il dibattito però viene rilanciato a livello nazionale e anche al nostro interno (vedi nucleare pulito) e quindi è utile un confronto
- energia rinnovabile (oltre alla convinta adesione bisogna capire su cosa investire, noi parliamo molto di solare e di eolico, in particolare dell'eolico d'alta quota - il Kitegen)
- mobilità sostenibile (forte convergenza sulla necessità di cambiamento, ferrovie anziché trasporto su gomma, dobbiamo capire meglio come vogliamo predisporre le proposte)
- grandi infrastrutture TAV/TAC (dobbiamo capire se abbiamo una maturazione per arrivare a una posizione comune)
- rottamazione edilizia e politica urbanistica (proposte concrete per una finanziaria?)

Dove non abbiamo convergenza:

- rigassificatori e termovalorizzatori
- OGM (responsabilità del produttore, ricerca scientifica)

Temi ulteriori da sviluppare:

- Produzione alimentare sostenibile
- Contenimento demografico e cooperazione internazionale

MASSIMO GAIANI

Consigliere diplomatico del Ministero delle politiche comunitarie

Tema trattato: pacchetto di proposte della Commissione Europea su Energia e Clima del 23 gennaio

Illustrazione delle decisioni della Commissione Europea e previsione di interventi del Governo per rispondere a quanto demandato dalla direttiva europea.

Il pacchetto dell'Unione Europea è piuttosto costoso per gli italiani, con una previsione di costo di circa 150 euro l'anno per persona.

Il pacchetto comprende:

1. la direttiva sulle energie rinnovabili
2. la direttiva ETS (ovvero sul mercato dei diritti di emissioni di CO₂)
3. la direttiva sulle distribuzioni degli oneri ai produttori di inquinamento (che è stata ampliata rispetto alla precedente)

In questa direttiva sono comprese le seguenti comunicazioni (meno vincolanti)

- a. comunicazione sull'efficienza energetica
- b. CCS – Carbon Capture and Storage (sulla "cattura" e fissazione nel suolo delle emissioni di CO₂)
 - i. Comunicazione della EC su possibili soluzioni per procurarsi i finanziamenti per gli impianti
 - ii. Direttiva sugli standard tecnici degli impianti (monitoraggio, aree e siti, 12 impianti pilota)
- c. comunicazione sugli aiuti di stato (deroga per promuovere azioni autonome in area clima ed emissioni)
- d. comunicazione sull'innovazione della ricerca tecnologica

Tempi previsti di definizione delle direttive:

sembrano rapidi, l'obiettivo è di chiudere nel 2008 con la presidenza francese (entro dicembre), mentre per le limature si andrebbe alla presidenza ceca.

La prima stesura è in corso.

1. DIRETTIVA SULLE ENERGIE RINNOVABILI

A fronte dell'obiettivo medio europeo del 20%, l'obiettivo per l'Italia è di raggiungere il 17% di produzione di energia attraverso le rinnovabili (attualmente l'Italia produce il 5,2%) e questa è una direttiva vincolante. Tale obiettivo è stato calcolato per metà linearmente e per l'altra metà in funzione alla capacità contributiva degli stati. Questo aspetto non è negoziabile.

Le considerazioni sono che l'Italia è scesa notevolmente come capacità contributiva. Stando alla nostra capacità massima di rispondere a questa direttiva europea, possiamo arrivare al 16,5%. Quindi dipenderemo molto dalle importazioni per evitare le sanzioni.

Sulle importazioni l'Italia ha insistito molto sulla contabilizzazione di acquisto di rinnovabili da paesi terzi "fiscamente", ovvero prodotta da paesi terzi e usata in Italia, con certificati di origine. Ma in sede di negoziato la CE ha detto di no (l'Italia continuerà ad insistere).

Sull'armonizzazione dei sistemi di incentivo, la CE ha proposto che gli Stati Membri non possano condizionare gli incentivi al territorio, ma Spagna e Germania si sono opposti energicamente. La proposta è quella di organizzare un sistema di certificati di origine con commercializzazione. L'Italia importerà rinnovabile dai Balcani, che hanno una grande potenzialità idroelettrica.

Sugli obiettivi vi sarà una definizione degli obiettivi intermedi (indicativi) entro il 2011. Entro marzo 2010 l'Italia dovrà presentare il piano energetico nazionale che includa anche quanto previsto dalle direttive europee.

I Paesi europei che potranno vendere i diritti in base al loro surplus energetico sono:

- la Svezia, che ha come obiettivo quello del 39-40% di produzione energetica da rinnovabili, ma che comunque sopra il 20% possono vendere
- Danimarca
- Portogallo
- Nuovi membri europei

Per avere una panoramica di quali sono le condizioni di altri paesi europei rispetto agli obiettivi secondo le direttive europee in quanto a produzione di rinnovabili:

- La Francia è al 10%
- La Germania come noi
- Il Regno Unito al 2,5%

Sui biocombustibili la EC ha definito nella direttiva un minimo del 10%. Ha anche definito gli standard minimi, ma la direttiva è molto complessa e il dibattito sulla loro utilità acceso.

2. DIRETTIVA ETS (sulle emissioni di CO2)

La direttiva prevede di passare dal sistema attuale di allocazione a livello nazionale dei permessi (diretti) con metodo scelto dal paese membro ad un sistema di aste gestito dai Paesi membri o comunque con regole molto più omogenee che consentano al mercato di funzionare più efficacemente.

Tutti gli Stati sono su segno positivo. La Commissione propone di allargare progressivamente il mercato dei diritti di emissione a molti settori e operatori finora esclusi.

3. DIRETTIVA SUGLI ONERI PER INQUINAMENTO

Restano da definire. Le emissioni di CO2 dalle automobili non sono comprese nel pacchetto, fanno parte di un'altra proposta di direttiva. In generale la CE ha deciso che le vetture più pesanti (camion, auto di grossa cilindrata) avranno diritto a meno costrizioni [?]. Grande scontro tra i paesi membri su questo punto.

GIUSEPPE ONUFRIO

Greenpeace, direttore delle campagne

Tema trattato: energia nucleare

I motivi per cui gli ambientalisti sono contrari al nucleare sono vari, per i rischi e perché alcuni problemi non sono mai stati risolti nonostante gli incentivi che questa tecnologia ha ricevuto per 60 anni.

Qual'è l'origine delle proposte di oggi sul nucleare? Secondo noi è un tentativo dell'industria nucleare di non crollare.

La tecnologia nucleare viene presentata come se fosse a basso costo: questo perché i costi operativi sono bassi.

Ma il nucleare non è una soluzione conveniente così come ci viene invece descritto, questo perché la tecnologia è obsoleta e i costi complessivi non vantaggiosi.

I costi "operativi" sono bassi e consentono all'Italia di importare energia molto a buon mercato dalla Francia che ha energia in surplus. Le centrali vanno tenute attive altrimenti i costi salgono, quindi la Francia pur di tenerle attive vende energia a buon mercato.

L'Italia ha una impostazione energetica storica che deriva dal Piano Mattei (raffinerie, olio combustibile). Poiché i costi erano troppo alti si è passato ad importare dalla Francia. Si è trattato di uno scambio, perché c'è da considerare che comunque l'Italia ha pagato il progetto *Superphoenix*, per il trattamento dell'uranio in plutonio (5miliardi). In Francia il dibattito sul nucleare era tutto studiato relativamente alle strategie militari. Questo progetto è stato un fiasco clamoroso, si sono verificati incidenti e non è stato prodotto sufficiente plutonio, dopo 50 mesi è stato chiuso.

Quando ci parlano del nucleare pulito, la tecnologia più avanzata è figlia proprio del Superphoenix, con una serie di inghippi.

In Italia il dibattito sul nucleare ha una ragione strategica industriale, tra l'altro perché l'EDF francese è azionista di Edison.

Ma nel 2020 molti reattori nel mondo verranno chiusi perché obsoleti, ed ecco che scattano gli incentivi pubblici per salvare il mercato.

Ma i costi del nucleare non si calcolano solo tenendo presente quelli operativi, ma anche:

- tempi di costruzione (molto variabili)
- costi finali dell'impianto (tempi di costruzioni e standard tecnologici)
- tassi di sconto sul capitale (gioca un ruolo decisivo nell'investire in un impianto che poi occorrono almeno dieci anni a costruirlo)
- vita utile dell'impianto (quanto dura, di solito 22 anni in media)
- assicurazione dell'impianto in caso di incidenti gravi (e risarcimento alle vittime eventuali, a seconda delle leggi interne dei diversi paesi).

Qui vi mostro una serie di slides [*presentazione reperibile sul sito, Ndr*] su come si stanno comportando gli Stati Uniti a seguito dell'Energy Policy Act del 2005, per far ripartire almeno 6 centrali nucleari. Il piano prevede la costruzione di una serie di impianti. Alcuni istituti di ricerca hanno confrontato i costi per il contribuente con quanto spendono con il carbone o gli altri fossili. Il MIT (nel 2003) stima un costo maggiore che va dal 31% al 70% per KWh prodotto da nucleare rispetto a quello prodotto dal gas.

Quindi nel frattempo negli USA l'industria nucleare è volta soprattutto al potenziamento dei vecchi impianti. Il Governo elargisce incentivi pubblici per evitare il crollo di questo settore industriale.

Gli incentivi del 2005 sono più del doppio rispetto alla valutazione iniziale, più imposte per ogni 1000 MWh. Fondi assicurativi di dollari per i primi due reattori e poi per gli altri quattro, che devono coprire le perdite. Negli USA il nucleare lo si riesce a tenere in piedi solo con gli incentivi (noi in Italia lo abbiamo fatto con la chimica).

Questi incentivi portano una attesa nel mercato dei componenti nucleari di tutte le aziende mondiali.

La valutazione di Moody è che forse da qui al 2015 verranno costruite due centrali, e che i costi non sono quelli che l'industria prevede. Il mercato è poco trasparente.

L'agenzia Moody calcola che il contribuente spende circa 5.000/6000 dollari per KWh.

Il costo dei 75 reattori costruiti nell'86 in USA sono stati più del doppio del previsto, e per questo i contribuenti sono inferociti. Ma anche nel resto del mondo, per esempio in Finlandia, i costi da business plan (da realizzare in 48 mesi, ma sono già a due anni di ritardo) si sono rivelati sottodimensionati rispetto ai costi effettivi, e il pubblico ha dovuto pagare. Ha dovuto fare un consorzio con la Francia che prevede un accordo per dieci anni (con tasso di sconto al 2,6%, con perdite coperte dallo Stato).

L'Enel nell'acquisizione della Slovenka (ex monopolio elettrico in Slovacchia) ha comprato un pacchetto di impianti conveniente nell'insieme; ma l'operazione è quella di completare una centrale a vecchia tecnologia nucleare (interrotta nel '92); l'Enel si imbarca in questo oggetto per 2 miliardi (2.700 euro a KW) con l'aggravante che siccome gli edifici sono già costruiti non si possono costruire i contenimenti di sicurezza! Alle accuse l'Enel nel 2001 risponde che non c'è pericolo (due giorni dopo vi è stato l'abbattimento delle Torri Gemelle).

In conclusione l'esperienza dimostra che dove il mercato è davvero libero il nucleare è stato ammazzato. Viene tenuto in piedi solo con gli incentivi.

GAETANO BENEDETTO

Territorialista, Vice Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente

TemI trattati: piano energetico nazionale a partire dal programma del Governo Prodi

Alcune riflessioni in un momento in cui è molto opportuno disegnare una politica in rapporto energia/ambiente.

Quando si parla di questi temi si portano dati e analisi in cui la variabile tempo deve essere tenuta in considerazione relativamente ai cambiamenti climatici. O hanno ragione gli scienziati o altrimenti possiamo parlarne in termini diversi.

Le politiche settoriali devono essere coerenti con la politica nazionale.

Il punto di partenza è il programma del Governo Prodi.

Il problema del PEN nel programma di governo era stato posto e alcuni lavori di un programma di massima era stato fatto (efficienza, biomasse, etc.). Erano stati posti obiettivi importanti quanto improbabili o velleitari (es. 21% di rinnovabili al 2011), ma significavano una tendenza precisa.

Il problema è che poi non ci si è lavorato in modo costruttivo su un Piano dell'energia, a parte l'intervento di Bersani sulla efficienza energetica [piano del luglio 2007, NdR]. Nessun lavoro di coordinamento interno al governo che portasse alla definizione di obiettivi per ambiti o settori.

Una prova ne è la pantomima dei rigassificatori. In questi anni di governo Berlusconi è stata fatta una propaganda tutta impostata sulla ipotesi di una imminente crisi energetica (blackout, picchi di consumo, etc.). Pantomima perché nel programma si parla di assicurare gli approvvigionamenti di gas. Venivano fatte delle stime dal governo di centro-destra sui nostri possibili consumi entro il 2020 intorno ai 120 mld di m3, rispetto agli 80 mld che assicuriamo attualmente. Il dato non collimava con il piano di realizzazione dei rigassificatori. Vi sono infatti progetti per 11 rigassificatori di 55 mld di m3 in più (assolutamente sovradimensionati rispetto alle necessità del Paese, 25 mld in più).

Noi abbiamo in corso un potenziamento della rete nazionale sia per i gasdotti algerini che dall'Est Europa, con contratti che ci portano ad avere 12-13 mld di m3 l'anno che si aggiungono a quelli con i nuovi rigassificatori. Se dobbiamo rispondere al fabbisogno nazionale (con le riconversioni). Ma se dobbiamo fare un piano nazionale del gas che porti alla rigassificazione e la commercializzazione all'estero, è un altro tipo di scenario. Allora non si deve dare la sensazione che ne abbiamo bisogno assoluto, piuttosto l'Italia deve dichiarare che ha in mente un piano commerciale, di essere l'hub europeo.

Non è chiaro quindi come viene stabilito quanto gas ci serve. Non è chiaro qual è il fabbisogno energetico italiano. Sul programma degli impianti di rigassificatori vi è un problema di distribuzione, dei siti da trovare. Chi decide quali siti e per che tipo di approvvigionamento? Se non "puliamo" il dibattito su alcuni fraintendimenti, ovvero di quanta energia in più abbiamo bisogno, non capiremo cosa dobbiamo o possiamo fare.

Non vi sono atti pubblici che stabiliscano qual'è il fabbisogno energetico del nostro paese.

Il problema è di altra natura, con due elementi fondamentali:

1. nel programma si dice che c'è bisogno di uno sviluppo delle fonti rinnovabili e un potenziamento della rete elettrica, con meno impianti più piccoli e più vicini all'utenza. Ovviamente non possiamo pensare che si vada solo a solare, ma le industrie devono cercare di avere rapporti con le altre industrie (sui fossili) perché si alleggerisca il consumo delle fonti fossili e si usino quelle alternative per i consumi più leggeri. Qui rientra l'autoproduzione. Dobbiamo uscire dalla logica solo industriale. Vi sono 8000 comuni con realtà di autoproduzione molto importanti. Il salto da fare è un salto di legge. Se la politica energetica è determinata solo dai grandi gruppi industriali e chi governa ha interesse da trarre da questi gruppi industriali, è un sistema protezionistico che uccide l'autoproduzione.
2. questo è un paese stressato dal punto di vista ambientale, in cui è in crisi il modello della centrale. L'impatto di una centrale in quanto tale, posta in un territorio stressato, è alto (ciclo combinato, carbone, biomasse, eolico). Non può essere considerato estremismo questa denuncia. Abbiamo bisogno di alcune centrali ma non può essere centrato sul rapporto clientelare tra azienda e comune o ente locale. La cosa pubblica non può funzionare così.

C'è una falsa liberalizzazione nel nostro paese, il decreto sblocca centrali Marzano è tutto volto alla falsa liberalizzazione. Le competenze regionali hanno frammentato una visione complessiva da parte dello Stato.

Sull'efficienza e la riduzione dei consumi il piano va bene, ma non tiene abbastanza conto dei tempi di realizzazione. Forse occorre introdurre un sistema di disincentivi che favorisca l'efficienza energetica. E' necessario riappropriarsi della programmazione. Anziché contare sul sistema delle incentivazioni proposto da Bersani, forse sarebbe più efficace un sistema di disincentivo (tipo Carbon Tax).

Sull'edilizia: non dovrebbe esservi dubbio che le case devono rispondere a degli standard di risparmio energetico ed efficienza. Il problema non sono le nuove case, che sono tutto sommato poche, quanto le situazione esistenti, le case vecchie. Bisogna andare verso una riconversione totale del patrimonio edilizio.

Sui trasporti non vi sono politiche coerenti, siamo molto lontani. Nel programma di governo sui trasporti si pensava ad un superamento della legge obiettivo (sblocca cantieri). In quel piano un punto di equilibrio sulla priorità degli interventi si andava a stabilire (ferrovie, etc.). Col decreto sblocca cantieri si è stabilito che le opere definite strategiche non soltanto dovevano avere un iter veloce, ma se erano opere trasportistiche entravano nel piano generale dei trasporti. Così elementi secondari sono entrati nel piano come strategici. Se non puliamo anche questo piano non riusciremo ad intervenire. Il bacino di movimento rientra entro un raggio di 50 km e l'80% di investimenti sulle lunghe distanze percorribili. Come si può intervenire? E' un paese che va ricucito, con interventi di settore.

Auspico che i radicali si impegnino in questo settore perché possono fare la differenza rispetto ad alcune partite. Ma deve avvenire attraverso la riforma del decreto Marzano e della legge obiettivo.

ALDO LORIS ROSSI

Urbanista

Temi trattati: le megalopoli e il governo del territorio

Uno dei problemi che si porrà è quello delle eco-mega-city e come riconvertirle in modo ecosostenibile. Il dato che impressiona è che mentre la natura programma gli animali e non possono crescere oltre una certa misura, invece le metropoli possono crescere in maniera illimitata e permanente. Abbiamo metropoli di 30 ml di abitanti.

Queste galassie aumentano a dismisura.

Manca un PEN (a parte quello del 1991), manca una legge sul governo del territorio. Noi ancora agiamo con la legge fascista del 1942, che dovrebbe inglobare il piano dei trasporti e tener conto della strategia del PEN.

Oggi siamo a 120 milioni di vani in Italia, rispetto ai 35 del 1945. Una vera esplosione delle città. Su quale dato dimensionare quali sono i nostri fabbisogni energetici? Non esistono dati certi, ch  le citt  si spandono troppo velocemente.

Questi luoghi ultra urbanizzati succhiano la maggior parte delle energie a detrimento dei centri urbani pi  piccoli, cos  come tra paesi industrializzati e paesi meno industrializzati.

C'  troppo squilibrio. Oggi assistiamo a una gigantesca metamorfosi dell'armatura urbana italiana, che non sappiamo come avviene. Dal tardo industriale al post industriale ha creato conseguenze sul territorio, che nessuno ha ancora studiato.

Vi sono i corridoi transeuropei, la tecnologia libera il lavoro manuale, le industrie vengono espulse dalle aree urbane, i superluoghi lungo le direttrici diventano luoghi di celebrazione del consumo della civilt . Le citt  diventano dormitori, il quaternario sta altrove (sulle direttrici).

Il quadro entro cui collocare il PEN e i trasporti   un quadro di governo del territorio. Riequilibrio delle grandi aree urbane. I trasporti sono lo scheletro di una nazione, dove si giocano i problemi pi  gravi.

Propongo dei gruppi di studio collegati tra loro (trasporti, aree urbane, energia) perch  non   un aspetto che pu  essere risolto in modo monodisciplinare.

Dobbiamo cercare di non specializzare i settori, di non tecnocratizzarli. Abbiamo il dovere di guardare i problemi nella loro complessit  senza spaventarci.

L'energia si degrada, come dice Georgescu Roegen, non si rigenera. Consumati i combustibili fossili, non ne avremo pi . Il picco   al 2030. Andiamo alla fine di una era che poggia sui combustibili fossili, dobbiamo attrezzarci. Le mutazioni climatiche sono terribili e non governabili. Dobbiamo pensare a strategie a breve termine, a medio termine e a lungo termine. Non solo ad horas quindi, per favore. Dobbiamo pensare al futuro, dobbiamo pensare in grande, lo dobbiamo alle generazioni future.

ANTONIO TAMBURRINO

Docente di Strutture Ambientali, La Sapienza

Temi trattati: come si trattano i rifiuti in Germania. Ciclo chiuso della materia.

Catastrofe o non catastrofe? Provo a dare una risposta.

Tre punti:

- una affermazione: l'Italia ha perso il treno, siamo fermi
- una dimostrazione: dico questo perch  sta emergendo nei paesi pi  avanzati un nuovo modello di sviluppo (si muovono)
- se   vero che la situazione   questa, c'  possibilit  di riprendere questo treno?

Se voi prendete un barattolo di pomodori, vedete che c'  un simbolo con due frecce contrapposte, il tovagliolo di carta ha sulla confezione le frecce contrapposte, nelle fette biscottate, nella confezione della crema antirughe.... A che serve questo simbolo? Questo simbolo in Germania   essenziale, perch  non si pu  commercializzare nulla che non abbia questo simbolo (riciclabile) sulle confezioni di imballaggio. E' un simbolo che risale a una legge del 1991, legge sul sistema duale, basata sulla responsabilit  del produttore. Ci sono i rifiuti organici (umido), per tutto quello che deriva da altre fonti il rifiuto non   pi  onere dell'ente pubblico ma del produttore del prodotto.

Se domani entrasse in vigore questa legge a Napoli la situazione dei rifiuti non sarebbe quella che c'  adesso.

Perch  la Germania ha fatto questa legge? Perch  l'azione dei rifiuti si iscrive in un quadro pi  ampio e ambizioso e viene inserita nella legge quadro sul "ciclo chiuso della materia". Questa legge prevede che bisogna preservare le risorse naturali attraverso la riduzione dell'uso delle risorse naturali. Ovvero che i rifiuti devono obbedire alla regola "il rifiuto deve essere ridotto come quantit  di produzione". Quello che non si pu  ridurre deve essere riutilizzato. Se questo non   possibile si deve riciclare

(termovalorizzazione). Se non si può, come estremo rimedio c'è la discarica. Il punto di arrivo è arrivare al rifiuto zero. Nel 2020 in Germania non ci saranno più discariche. Si ridurrà anche la termocombustione.

A monte c'è un quadro culturale. Galileo pensava ad un mondo che andava verso l'entropia, mentre qui si ipotizza che le materie prime si possono risparmiare. Con l'energia è lo stesso, dobbiamo contenere il più possibile l'uso dell'energia.

Pensiamo alle auto elettriche che verranno commercializzate in USA, con autonomia di 350 km, costo di gestione 2 centesimi di dollaro per miglio.

Dobbiamo svincolare il progresso dall'eccesso di consumo delle risorse.

Facciamo delle leggi a costo zero per un nuovo modello di sviluppo: ciclo chiuso della materia, sistema duale per i rifiuti, auto elettriche inserita nella legge del fotovoltaico.

ROSA FILIPPINI

Presidente Amici della Terra

Temi trattati: governo del territorio, rigassificatori, energie rinnovabili

Io pensavo che un seminario servisse proprio a questo, i radicali hanno il problema di costruire la propria politica ambientale per il subito e gli anni a venire. Se è così penso che le relazioni dovrebbero essere più mirate. Gli interventi di oggi sono trattati su piani troppo differenti per individuare una politica efficace. Meglio che si delimitino i campi e si faccia un po' d'ordine. Tutte le relazioni hanno degli spunti che però non si incrociano. I radicali hanno una tradizione da cui ricavare elementi utili per definire una strategia, non possiamo soffermarci per esempio sulle suggestioni di Loris Rossi.

Ricordo con emozione i seminari organizzati con Ivan Illich negli anni settanta con Ivan Illich che mi diceva che era meglio andare a piedi. Ma ricordo anche il mio contrasto con Illich. Da Roma a New York non ci si va a piedi, allora significa distinguere chi può permettersi di andare in aereo e chi no. Questo è un seminario che fa cultura, che ci accresce, però è un ambito separato perché la politica mi chiede come governare questi problemi. Tutte le legislature provano a definire una politica ma gli interessi sono troppo forti per riuscirci.

Dobbiamo decidere che vogliamo occuparci di governo del territorio.

Per esempio come ci poniamo di fronte al concetto di autogoverno del territorio. Ho diverse opinioni su questo con il WWF che ritiene più prioritario un governo nazionale.

Io non credo esistano ricette facili, esiste un problema di fondo.

Nucleare, energia e politiche ambientali: come fate a riconoscervi in analisi slegate dall'attualità? Io non accetto le affermazioni di Gaetano Benedetto quando dice che l'allarme sul fabbisogno di gas dell'Italia è sovradimensionato. Ma allora come è successo questo? Abbiamo deciso di no per il nucleare e così siamo andati a cercare altre fonti. Una corrente ecologista non ha voluto sentire ragioni, erano tutti diretti verso il gas. Ronchi ha provato con il carbone, è stato respinto per le emissioni gas serra. Quindi se è stato pompato il gas un motivo ci sarà stato.

Il gas può essere utilizzato in cogestione, in teleriscaldamento, bisogna usarlo bene senza sprecarlo. La sicurezza degli approvvigionamenti non dipende dal diametro del tubo, ma dal fatto che ci arriva dalla Algeria e dalla Russia. Il blackout c'è stato nel 2003. La psicosi da gas si è creata così.

Le energie alternative: vanno fatte ovviamente, ma non sono in grado di sostituire un solo impianto a combustibile fossile. Possiamo risparmiare, possono coprire il delta del fabbisogno. (Spadaccia dice che questo è l'alibi per cui poi noi non abbiamo fatto niente per trent'anni nelle energie rinnovabili).

Noi abbiamo posto il problema dell'intermittenza, insistendo sullo sviluppo della ricerca su questo fronte.

Noi abbiamo il 20-20-20. Cosa significa?

Raggiungere questi tetti significa decuplicare quello che abbiamo già impiantato in eolico (con molti disastri, ad esempio decuplicare le pale eoliche sul territorio. Avete visto in aereo l'impatto sulla zona sull'Appennino fra Napoli e Bari?). Le imprese sanno che questa industria è redditizia perché usa gli

incentivi. E sono distruttivi per il paesaggio. Come dobbiamo gestirla questa cosa nel prossimo futuro? Cosa vogliono dire i radicali sull'eolico a pale?

Rigassificatori: al di là della psicosi, io so che non ci sono incidenti da rigassificatori nel mondo. Non ci sono problemi ad inserire questi aggeggi in siti portuali.

Il semplice intervento sulle rinnovabili è ridicolo, nessuno ci prenderà in considerazione. Non diciamo sciocchezze. Anche sul carbone bisogna essere intellettualmente onesti, perché il riscaldamento globale è un fatto mondiale. Bisognerebbe porsi il problema dei paesi del terzo mondo che possono permettersi solo il carbone, meno che mai pulito.

Una indicazione: i radicali devono trovare dei percorsi propri. Quando Mario Signorino è stato invitato ad organizzare il convegno sull'energia qualche anno fa vi dava dati sul nucleare molto importanti e una chiave che vi è molto consona. Energia e democrazia. Questa è la chiave, non si può pensare di aumentare il nucleare in tutto il mondo tranne nei paesi dei "cattivi", non può sostenersi. Ci vuole una chiarezza di impostazione negli equilibri internazionali.

Facciamo tesoro dell'esperienza referendaria per sostenere quella battaglia in campo internazionale. Ripartite utilizzando i risultati del convegno con Signorino.

Ho molti dubbi sui dati del picco del petrolio, andateveli a rivedere. Esiste il problema geopolitico dei rapporti tra paesi, con il Medio Oriente.

Dobbiamo cercare di mettere insieme gli elementi una politica economica liberale con la sicurezza degli approvvigionamenti.

Pomeriggio

Presidenza Perduca

GAETANO DENTAMARO

Iscritto a Rientrodolce

Temi trattati: resoconto del dibattito sul Forum Internet ristretto "Energia e Ambiente"

Il seminario voleva facilitare il dibattito, ma non è stato molto ampio. E' stato organizzato su yahoo.group, in un gruppo chiuso. Per timidezza forse non vi sono stati molti interventi, in ritardo rispetto ai tempi di convocazione, E' servito come deposito di documenti e opinioni che comunque già erano conosciute. Mario Marchitti, Giovanni De Pascalis, Elisabetta Mirra ha contribuito con un articolo. Il responsabile del gruppo è Massimiliano Iervolino, si può fare richiesta a lui per aderire scrivendo a m.iervolino@radicali.it. Troverete i file e la documentazione sul KiteGen e l'eolico troposferico, ci sono articoli, un contributo interessante di Stefano Bilotti.

Posizioni opposte sulla TAV tra Marchitti e De Pascalis, un accenno alla questione delle centrali nucleari. Il contributo di Bilotti sul digital divide è piuttosto importante, sulle connessioni telematiche nel paese che sono costose e non ben ramificate. Molto lavoro potrebbe essere fatto da casa, cosa che limiterebbe anche il pendolarismo e lo spreco di risorse (pensate anche solo un giorno la settimana di lavoro a casa con la telematica).

MICHELE BOATO

Direttore dell'Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"

Temi trattati: riduzione dei rifiuti, riciclo, raccolta differenziata

Sono stato assessore regionale nel Veneto, anche dell'ambiente. Da qui è partita la raccolta differenziata, soprattutto sui rifiuti. E' stata una scelta politica. All'inizio i sindaci mi hanno maledetto, poi però i ringraziamenti sono stati molto di più. Oggi il Veneto è ai vertici europei di riciclo dei rifiuti.

Sugli obiettivi della direttiva europea, o c'è una svolta radicale oppure sono grida manzoniane. Non si può andare avanti così.

Negli ultimi anni i rifiuti in Italia sono cresciuti. Erano 30 ml di tonnellate nel 2002 e sono 32 ml nel 2006. Questo vuol dire emissioni di metano e CO2 dagli inceneritori, microinquinanti, tumori ai polmoni, malattie gravi.

C'è una via di uscita. Il prof. Tamburrino ne ha indicata una. Vi è la questione degli imballaggi per esempio e della loro riduzione. In Italia la politica non è mai stata quella della riduzione dei rifiuti, semmai quella del riciclo e della raccolta differenziata (Veneto, Trentino). La via maestra è quella della riduzione dei rifiuti.

In Italia non si può parlare di vuoti a rendere per esempio, e questo è folle. Le aziende non sono obbligate e quindi non lo fanno. Un discorso sull'obbligo della riutilizzabilità dei contenitori per i liquidi alimentari bisogna farlo, non bastano le direttive regionali. Qui ha perso il decreto Ronchi, perché non vi sono le sanzioni per chi non lo fa.

Si può incentivare il mercato a produrre con i vuoti a rendere.

Io sono per il principio per cui i rifiuti devono essere tenuti dove vengono prodotti. E bisogna denunciare chi esporta rifiuti tossici o non tossici in altre province o regioni.

Bassolino ha impedito gli impianti di compostaggio per esempio. Questo è anche uno dei motivi della situazione della Campania. Se vogliamo essere alleati di questo pianeta dobbiamo ridurre gli imballaggi, che costituiscono i 2/3 dei rifiuti.

Bisogna incentivare il compostaggio. L'umido non si deve bruciare, deve chiudere il cerchio della povertà organica dei terreni. Quindi obbligo della raccolta differenziata dell'organico e del verde.

La raccolta domiciliare spinta. E' così che si responsabilizzano le persone. In questo modo si stabiliscono le tariffe sui rifiuti, più rifiuti produci e più paghi, ma serve il controllo porta a porta. In Veneto lo facciamo, su 480 comuni sono più di trecento quelli che lo fanno, nonostante la campagna contro che è stata fatta.

Sminuzzamento e igienizzazione del residuo. Questo per i rifiuti che restano, dopo il compostaggio e la raccolta differenziata. Resta un 10% da ridurre. In questo modo si fa circa l'85% di rifiuti trattati e smaltiti.

Si può fare a meno nel futuro degli inceneritori. Ne bastano pochissimi, in Veneto non c'è emergenza perché con il porta a porta i rifiuti diminuiscono.

MAURIZIO TURCO

Deputato, RNP, Presidente Commissione attività produttive della Camera dei Deputati

Temi trattati: decisioni da prendere sul piano energetico nazionale per rispettare la direttiva europea

Il ministro Gaiani ci ha informato sugli impegni comunitari che dovremo rispettare. E' un buon strumento di programmazione rispetto al labirinto attuale.

Io sono d'accordo con il ragionamento e il metodo con cui Rosa Filippini ha prospettato alcune iniziative e anche con le sue conclusioni.

C'è un problema di conversione culturale, i consumatori di ogni bene deve essere informato sui propri interessi. Ci sono i tempi per una conversione culturale di fronte ai paletti così rigidi che l'UE pone? Non ci sono, restano quindi due strade: o si fanno delle imposizioni *manu militari* o si promuovono leggi attraverso gli strumenti democratici, che rendano forte lo stato. A Napoli c'è bisogno dei militari per togliere la spazzatura, questo ci deve far riflettere a come fare per imporre alcune decisioni.

Se non raggiungiamo i parametri dell'UE dovremo pagare.

Se dobbiamo volare alto come diceva il prof. Rossi, per evitare di restare nelle menai dei tecnocrati, l'esempio concreto è l'esempio di Benevento dove hanno fatto il satellite e il territorio lo governano. A Benevento sono riusciti ad adoperare i fondi comunitari, ci si può riuscire altrove. Se guardiamo i problemi come da un satellite, dovremo assumerci la responsabilità di trovare gli strumenti per una politica comune che tenga conto delle ragioni di ambientalisti, industriali etc. Senza dimenticare quali sono i poteri di questo paese. Rosa Filippini lo spiegava per quanto riguarda i rigassificatori, che diventano una necessità rispetto una struttura industriale già acquistata. Se la dimettiamo come la rimpiazziamo? L'Eni è amica e socia di Putin. Ha fatto delle operazioni finanziarie discutibili. Abbiamo di fronte a noi persone che di queste politiche ne fanno una questione di potere e non di soluzione del problema. Spesso pensiamo che certe

scelte siano determinate al bene del paese, ma spesso non è così. Nel consiglio di amministrazione dell'ENI c'è il capo di gabinetto del ministro dell'economia, un senatore della lega che da due anni è in uno stato di palese conflitto di interessi.

In una riunione dei presidenti delle commissioni attività produttive di tutta Europa a Lubiana, in quella sede c'era il ministro slovacco dell'ambiente che sosteneva l'utilizzo della segatura e dall'altra i francesi con il nucleare.

Certo c'è il solare e l'eolico, ma sappiamo quanto consuma questo paese nel sistema di vita che facciamo attualmente. Non credo vi siano i tempo per una conversione culturale né nell'energia né nella demografia. Sono convinto che in ambito demografico vi siano alcune misure da prendere ma non si possono dire e non le dirò, ma me ne prenderei la responsabilità. Ci sono misure da prendere, se non è il nucleare, l'eolico e il solare non sono sufficienti, i rigassificatori no, tutto no. Non è possibile. Non si può dire no a tutto.

GIOVANNI DE PASCALIS

Membro della Giunta di Radicali italiani

Temi trattati: trasporti, energie rinnovabili

Se vent'anni fa abbiamo scelto il gas ora non possiamo tornare indietro? Dobbiamo andare tutti a piedi? No, c'è la bicicletta. Io insisto sui mezzi pubblici, non solo sulle metropolitane. E' bene completare i sistemi metropolitano di Milano Roma e Napoli, piani già decisi, non piani nuovi. Ci sono investimenti che andrebbero razionalizzati, come per quelli previsti per Roma. Con gli investimenti previsti potremmo fare 5 linee di tram, per esempio. Possiamo chiudere l'anello automobilistico intorno al centro storico, un passante sotterraneo ferroviario con gli stessi soldi previsti per la sola linea C e linea A.

Vogliamo uno standard nazionale per gli autobus? Non esiste oggi, tutto è lasciato alle autonomie locali.

Piano Nazionale dell'energia e dei trasporti (che rappresentano il 30% del consumo energetico totale). Dobbiamo fare un piano dei trasporti integrato a quello dell'energia.

Le cose dette da Aldo Loris Rossi sono giuste, abbiamo una insufficienza culturale di pianificazione del territorio e abbiamo devastato intere porzioni del nostro territorio, in violazione dell'articolo 9 della Costituzione italiana (la repubblica tutela il paesaggio).

Vogliamo un piano di governo del territorio? E' una buona idea, suggestiva. Dovrebbe prevedere che nel 90% del territorio non si deve costruire, non si devono cementificare le aree rurali. Troveremmo l'appoggio degli ambientalisti e dei proprietari di case in campagna. Siamo il paese del turismo. Stiamo declinando su questo fronte.

La proposta della rottamazione edilizia a Napoli e Caserta è una proposta che prevede la tutela dei centri storici antichi nonché le aree rurali. Resta poi una riconversione di ciò che è stato costruito, demolendo e riqualificando. Dobbiamo superare il tabù delle demolizioni, prevedendo piani ad hoc molto mirati.

Altra proposta da sostenere è l'edificazione di pezzi di città nuove ad alta efficienza energetica (ecopolitane)

Sulla direttiva europea: portare le energie rinnovabili al 17% sul totale è importante. Ma dobbiamo puntare al risparmio energetico, che è la fonte principale per raggiungere gli obiettivi. Il 20% riferito al risparmio deve essere un obiettivo da qui al 2020, dobbiamo sostenere questo punto. Raddoppiamo l'energia rinnovabile e il riduciamo il consumo energetico di 1/5. In questo modo riduciamo anche le emissioni di CO2, che noi invece abbiamo peraltro aumentato del 6,5% rispetto agli obiettivi previsti.

Trasporto sulle lunghe distanze. Qui vanno gli investimenti anziché sulle brevi distanze. Le merci si trasportano in un modo folle sulle nostre autostrade, molti camion viaggiano vuoti. Su questo c'è molto da fare, è stato fatto poco.

Auto elettriche: dobbiamo stabilire che nel 2020 tutte le auto abbiano motore elettrico o ibrido. Prevedere un aumento della tassazione sui veicoli non elettrici. Anche il sistema industriale deve prendere atto di questa rotta.

Dovremmo ridurre il trasporto aereo sulle brevi distanze. Dobbiamo pronunciarci sulla detassazione del carburante per gli aeroplani, che sono molto inquinanti.

MARIO MARCHITTI

Presidente di Rientrodolce, fisico aeronautico

TemI trattati: risparmio energetico, energie rinnovabili, trasporti

(Sintesi dell'intervento al seminario a cura dell'oratore)

Fonti fossili e riforma fiscale ecologica

E' da perseguire la riforma indicata da Aldo Ravazzi attraverso uno spostamento di quote di tassazione dal lavoro e dall'impresa alle attività inquinanti e al consumo di risorse naturali.

In questo quadro occorre avvertire che l'invito al volontarismo può essere controproducente, come ad esempio l'invito all'eliminazione degli stand-by, allo spegnimento della luce o a non lasciare scorrere l'acqua quando non serve. Perché questi fattori incidono molto poco sul consumo globale dell'energia e delle risorse; mentre possono indurre le persone a tacitare la propria coscienza e a distrarla dai fattori importanti, quali ad esempio i voli low cost favoriti da una mancata adeguazione della tassazione del combustibile per aerei, o alle tariffe agevolate per il combustibile per il trasporto merci.

Nucleare sì o no?

Il nucleare da fissione soffre già oggi dei problemi derivanti dall'esaurimento dell'uranio fissile. La ricerca sulla fusione nucleare va avanti da 40-50 anni e ancora non vi sono stime attendibili sulla possibilità di potere sfruttare tale tecnica. Ciononostante la comunità internazionale ha stanziato circa 10 miliardi di euro per un esperimento con l'ITER. E' da denunciare questo spreco di risorse per la ricerca.

Energie rinnovabili

Esiste un giacimento non ancora sfruttato che consiste nell'eolico di alta quota o troposferico. A oggi il progetto più promettente per sfruttare questo giacimento è costituito dal KiteGen proposto e sperimentato attraverso un dimostratore da Massimo Ippolito. Il progetto deve diventare una bandiera per il partito, e i dirigenti di radicali italiani si devono adoperare affinché vengano sbloccati i fondi assegnati al progetto, e devono stimolare l'industria e la finanza a sostenere con decisione il progetto.

Mobilità sostenibile

Una larga parte dello spostamento avviene in un'area molto limitata, entro i 50 km, pertanto occorre potenziare il trasporto pubblico a breve distanza. Occorre anche riconoscere che il trasporto privato motorizzato è fallimentare dal punto di vista dell'efficienza energetica e della razionalizzazione dei trasporti. Pertanto un'adeguata politica di potenziamento del pubblico a scapito del privato dovrebbe liberare le aree metropolitane e consentire una maggiore diffusione di linee di trasporto pubbliche e in superficie, che presentano costi irrisori rispetto alle metropolitane

Grandi infrastrutture e Tav/Tac

Le merci non hanno bisogno dell'alta velocità, anzi per esse è controproducente. Le linee AV riducono poco significativamente i tempi di percorrenza, in quanto i treni AV devono fermarsi alle stazioni, accelerare e decelerare come tutti gli altri. Mentre i costi di costruzione e di gestione di queste linee sono formidabili. Si tenga presente che le linee AV vanno costruite per intero in massicciata, in viadotto o in galleria, e si deve utilizzare tantissimo cemento, che ha bisogno di tanta energia per essere prodotto. Si tenga presente che i costi di esercizio di una linea AV sono ingenti, e se già oggi l'aereo low cost per distanze superiori a 500 km è comparabile con il treno attuale, lo sarà ancora di più con l'AV. A sfavore delle linee AV giocano poi l'orografia del territorio italiano e la sua alta antropizzazione. Senza ombra di dubbio va detto che l'AV per l'Italia è stata una scelta disgraziata.

Ogm

Oggi non c'è l'urgenza né la necessità di dovere utilizzare questi prodotti, tanto più che la scienza a tale riguardo è divisa, e ancora di più lo è il mondo agricolo. Vengono inoltre avanzate dei falsi argomenti circa il vantaggio di questi prodotti. Si dice ad esempio che gli OGM si inseriscono nel solco della continua manipolazione delle varietà praticata nei secoli attraverso gli incroci e la selezione; in realtà un organismo GM è qualcosa di completamente diverso, nel senso che nell'incrocio non si va ad alterare la costituzione dei genomi di base, mentre in un organismo GM si interviene direttamente sulle basi del DNA, aggiungendo e togliendo sequenze. Vengono poi sbandierate vere e proprie falsità quali ad esempio

una migliore caratteristica del mais GM rispetto alle aflatossine, quando è stato appurato che queste si generano principalmente dai sistemi di stoccaggio e di trasporto; tant'è che negli Stati Uniti dove viene coltivato il mais GM il livello di tolleranza rispetto alle aflatossine è 10 volte superiore a quello dell'Europa e dell'Italia.

MARIO CALLISTO

Amministratore delegato KiteGen

TemI trattati: il progetto KiteGen

Vi saluto da parte della squadra che sta cercando di portare alla luce il KiteGen. Vorrei premettere che non ci sono dubbi che ci prepariamo ad affrontare sfide importanti su scala mondiale. La sovrappopolazione e il fabbisogno energetico. Tutto ciò si traduce in obiettivi politici ambiziosi, da parte dell'Europa e a livello mondiale.

Nell'illustrarvi questa tecnologia di energia rinnovabile vorrei anche prospettarvi che si possono trovare delle soluzioni di rottura. Va bene coltivare l'esistente ma esiste del nuovo che potrebbe contribuire a trovare delle soluzioni alla crisi energetica.

L'eolico troposferico rispetto all'eolico tradizionale promette più energia e meno costi. Il vento ad alta quota è più potente, e per andare in alto bisogna abbandonare le strutture tradizionali delle torri eoliche usando strutture più leggere e meno costose.

L'ambizione è quello di arrivare ad un costo del KWh inferiore ai combustibili fossili. E' un obiettivo ambizioso, ma dalla letteratura scientifica si sta passando a delle applicazioni. Perché solo adesso sfruttare gli aquiloni? Perché solo adesso esiste una combinazione di materiali, software e miniaturizzazione per sfruttare questo approccio nuovo.

Non serve più ricerca di base su questo fronte. Abbiamo bisogno di combinare in modo dinamico cose già disponibili. Le prime applicazioni si vedono già, le navi ad aquilone come ausilio alla trazione. Ci sono diversi gruppi di lavoro nel mondo che si occupano dello sviluppo di questi sistemi (in Germania, negli stati Uniti con il contributo di Google). Si può produrre energia in grande quantità a costi bassi, con maggiore facilità per quanto riguarda la localizzazione. Il KiteGen non ha problemi di sfruttamento del vento a terra e quindi di siti favorevoli, l'eolico di alta quota permette più flessibilità. Grandi macchine di questo tipo possono aprire la strada a un 40%-50% di rinnovabili.

Cosa stiamo facendo? Stiamo portando avanti la sperimentazione con il prototipo nell'aeroporto di Casale Monferrato, che produce energia. Stiamo pianificando un prototipo industriale che dimostri la produzione di energia da 10 MW. E' una attività difficile. Il mondo dell'energia è molto intenso sull'aspetto dei capitali, i prototipi costano e le tecnologie innovative affrontano innanzitutto la "valle della morte", le risorse sono scarse e i ritorni economici per quanto potenzialmente altissimi sono in là da venire.

Ci manca l'aiuto pubblico, il progetto ha avuto finanziamenti a livello regionale, a livello europeo, un grido di dolore dobbiamo emetterlo a livello nazionale. La mancanza di un piano energetico la sentiamo sulla nostra pelle, le risorse di cui abbiamo bisogno non sono così alti (10 MW x 24-36 mesi = 10 milioni di euro) e ci piacerebbe che il programma nazionale distribuisse le risorse in base all'eccellenza dei progetti.

Ci scontriamo con una bassa propensione al rischio della comunità finanziaria industriale italiana.

LUCA PARDI

Ricercatore del CNR di Pisa e segretario dell'Associazione Radicale di Rientro Dolce

TemI trattati: biocombustibili, energie rinnovabili, sovrappopolazione, picco del petrolio

Volevo fare qualche proposta metodologica relativa all'agenda che ci è stata presentata. Sull'energia vorrei dire che è essenziale che in fase di discussione ci so confronti con l'aspetto fisico. Vecellio ha scritto un articolo che perora la causa dei biocombustibili, ma di questo si è già discusso, abbiamo già detto che si tratta di una bufala. Non vi sono ragioni termodinamiche per produrre biocombustibili, che poi lo facciano non vuole dire nulla. La politica, l'economia e la sociologia vengono dopo.

Le fonti energetiche primarie si confrontano su base fisiche, ragionando sulle tabelle, sul rapporto fra ritorno energetico e quanta energia vi si butta dentro per ottenerne, poi ci sono altri parametri. Ci possiamo scannare ma poi un accordo si deve trovare, non possiamo reinventare la termodinamica.

Del primo convegno mi colpì l'affermazione di Laponche che disse che l'opzione *Business as Usual* era una opzione non praticabile. Quando Rosa Filippini mi disse che le rinnovabili non possono ricoprire una quota ingente di energia io sono d'accordo, ma resta che le fonti fossili si stanno esaurendo (a questo prezzo). Non è una questione geopolitica, è una questione fisica. Siamo al picco del petrolio. Laponche disse che le proiezioni dell'EIA erano un avvertimento. Non dava soluzioni, ma sanno che 120 ml di barili al giorno non li avremo nel 2030. Dobbiamo trovare fonti alternative che non siano marginali.

Carbone: è importante contenere le emissioni di CO₂, con il carbone non si contengono, con il gas si contengono un po' di più, con il nucleare si contengono ancora un po' ma non è a emissione zero. Queste sono le non rinnovabili e tutte hanno i loro problemi.

Vi è previsione di esaurimento per il gas. Insistere sui rigassificatori potrebbe non essere un buon investimento, oltre al fatto che il commercio in questo modo oscillerebbe pericolosamente. Il carbone pulito è un mito, non si è ancora riusciti a seppellire la CO₂.

Il fotovoltaico e l'eolico convenzionale sono marginali e destinati a rimanere tali. Il silicio va purificato, insomma, rimangono ancora marginali.

Perché mi sono impegnato nella promozione del KiteGen? Io la vedo come unica proposta in grado di salvarci in un momento in cui sono, come si dice a Oxford, cazzi amari.

Potremmo trovarci nelle condizioni di dover far fronte a un calo di petrolio tale da non poter essere sostituito nemmeno con 40 centrali nucleari. Bisogna tornare a sognare su basi solide.

Popolazione: il costo del petrolio costringe intere popolazioni che non se lo possono più permettere. Gli americani consumano più di 50 volte di quello che servirebbe loro. Gli africani con 4 volte in più. Significa che possono solo mantenere una agricoltura di sussistenza dal petrolio. Quando non potranno permettersi più questo, cosa succederà?

La questione popolazione non può essere slegata dal problema energetico, perché si rischia di andare incontro a esodi biblici.

GUIDO FERRETTI

Presidente di Rientrodolce

Temî trattati: demografia, energie rinnovabili

Ho pensato di rivolgere lo sguardo al nostro interno per capire l'origine di due linee di pensiero che ci attraversano, che vanno da un atteggiamento del tipo "Business As Usual" ad un atteggiamento emergenziale, cercando di comprendere da dove vengono.

L'attività del nostro partito fino agli anni '90, mi sembra assimilabile ad un comportamento da sentinelle nella nostra società, individuabile nella continua attenzione posta ai pericoli per la libertà e la democrazia, e negli allarmi che da questo derivavano. Il nostro radar spazzolava, ma ancora spazzola, gli angoli più bui della società, sia italiana che mondiale, alla ricerca di categorie di esclusi e di situazioni in cui la libertà è repressa o la democrazia diminuita.

Anche in campo ambientale, il nostro comportamento si è manifestato, nel passato, in una forma che definirei di tipo "sentinelle", quando abbiamo lanciato i referendum sul nucleare, sui pesticidi, la caccia, eccetera. Poi la nostra attenzione al tema è calata, abbiamo passato la palla ai verdi e il nostro aspetto riformatore ha preso il sopravvento. In qualche modo siamo entrati DENTRO al palazzo, pur restandone fuori per gli altri aspetti, formulando una ricetta per la crescita economica basata sulle teorie neolibériste della scuola di Vienna, convinti che, come quando si alza la marea, se il nostro PIL fosse cresciuto, tutti ne avrebbero tratto beneficio.

In questo secondo tipo di azione, mi pare che si possa individuare un comportamento più interno alla vita quotidiana, più interno al normale governo della società. Direi che abbiamo agito da riformatori sociali, pur senza smettere di essere sentinelle della libertà. Le due attività si sono giustapposte.

Si tratta di due orientamenti entrambi utili e necessari alla società ma, dopo aver legittimato entrambi, nel constatare le differenze di opinioni tra che ci sono tra coloro che incarnano l'anima di sentinella e quelli che incarnano l'anima di riformatore sociale, tra coloro cioè che danno l'allarme sul futuro e coloro che sono

intenti al presente, mi trovo a dover prendere partito ed è noto che io sostengo che il branco dovrebbe immediatamente sospendere ogni attività normale e dedicarsi alla difesa da un pericolo che, in quanto sentinelle, molti di noi urlano essere mortale per gran parte dell'umanità.

Come riformatori sociali, percepiamo come un fastidioso disturbo un allarme che, oltre a interrompere l'azione riformatrice, che stiamo conducendo, ha dell'incredibile, poiché riguarda l'intera specie umana. Un fastidio, del resto, che è comprensibile, perché la specie umana ha imparato da millenni a difendersi dalle asperità della natura, e ancor più negli ultimi due secoli di industrializzazione la difesa dalla natura è stata efficace.

E' un peccato che il movimento radicale non abbia ascoltato e ancora non comprenda completamente l'allarme che, con diligenti e pedanti analisi, Rientrodolce lancia da ormai tre anni, altrimenti saremmo stati ancora una volta i primi, in Italia, nel ruolo profetico che, non tanto a noi quanto a Pannella, è sempre stato riconosciuto e molte volte ha portato le nostre idee a divenire mainstream nella società.

I riformatori sociali dicono: "abbiamo cura dell'umanità adesso", "ad horas", gli scienziati dicono: "abbiamo cura del pianeta, dal quale dipende l'umanità". Le richieste dei riformatori sono dirette e immediate, quelle degli scienziati sono più a lungo termine e i benefici percepiti sono indiretti.

Da qui il conflitto tra questi due ruoli, che arriva anche agli appellativi, quando gli uni sono tacciati di catastrofismo e gli altri di economicismo

Si tratta di un conflitto intellettuale globale, del quale è facile prevedere il probabile sviluppo, che sarà sull'altare della concretezza politica, come ci annuncia Rosa Filippini. Si deve infatti riconoscere che la direzione degli affari umani appartiene, da un lato, alle grandi industrie (e queste sono nate per crescere) e, dall'altro ai politici, che, a loro volta, sono incaricati dagli elettori di promuovere migliori stili di vita, di solito in senso consumistico, e non vengono certo eletti per prospettare catastrofi. Da qui nasce un'alleanza tra politici, industrie, cittadini e riformatori sociali del tutto naturale. Se poi pensiamo che i ricercatori scientifici, in genere, dipendono, per il loro stipendio, dalla politica o dalle industrie, e che anche l'informazione è nelle mani di questi poteri, è facile prevedere chi avrà la peggio.

Si tratta di una nuova battaglia del probabile contro il possibile e per questo mi rivolgo ai riformatori sociali chiedendo di interrompere ogni attività, sia pure meritoriamente finora condotta, per dedicarsi all'emergenza.

La popolazione umana ha superato i limiti di capacità di carico del pianeta e va ricondotta a limiti sostenibili con la massima urgenza. Non è un problema di concepire con amore, ma di difesa dalla morte, falde acquifere sono in esaurimento, zone di pesca sono anch'esse in esaurimento, estinzione di massa delle specie viventi, i terreni biologicamente produttivi si stanno riducendo velocemente, le foreste pluviali tropicali originarie stanno sparendo, il petrolio è al picco di produzione e che la sua produzione annua è destinata a calare inesorabilmente.

Segnaliamo che la riduzione della disponibilità energetica porterà ad un arresto dell'espansione economica e a terremoti e panico finanziari.

Segnaliamo che non si può e non si deve contare su energia atomica, idrogeno, biocarburanti e altre energie di origine fossile e tanto meno su inceneritori, rigassificatori, carbone "pulito" ma solo su energie rinnovabili in senso stretto.

Segnaliamo che grandi masse di persone saranno costrette all'emigrazione e che nessun paese sarà esente dalla crisi globale che stiamo prospettando.

Nel prendere atto, infine, dell'iniziativa di Pannella per la pace, segnaliamo che la guerra è spesso il punto di arrivo delle crisi che si stanno accumulando e che creano un collo di bottiglia per il quale, purtroppo, l'umanità ha già iniziato, dolorosamente, a passare.

Prendiamo anche atto dell'impegno del partito per la promozione dell'eolico di alta quota, come mezzo di emergenza per rendere meno tragica la necessaria transizione, che inevitabilmente richiede tempi lunghi, ad una popolazione compatibile con la capacità di carico del pianeta in una, finalmente, situazione che, finalmente, prima o poi, deve diventare stazionaria. Ma è necessario un impegno maggiore, di tutte le nostre forze.

Questo è un invito alla collaborazione. Troppo ritardo abbiamo accumulato sui temi ambientali, dai tempi in cui Pannella candidava Peccei alla carica di primo ministro. E' in invito che rientra nel solco della nostra

storia sin dall'origine: chiediamo di unire le nostre anime riformatrici e di denuncia, per fare, all'interno del Satyagraha mondiale per la pace, il massimo che le nostre capacità ci consentono, per ridurre le sofferenze che si prospettano all'umanità con l'arrivo della fine dell'età del fuoco.

IGOR BONI

Presidente Associazione Adelaide Aglietta

Temi trattati: PEN, rifiuti, rigassificatori, protezione del suolo

Faccio una analisi positiva di questa giornata, per analisi e propositi. Sul tavolo ci sono una serie di urgenze drammatiche. Mi sento più vicina all'analisi di Rosa che a quella di Guido Ferretti, perché dal suo elenco si rischia di essere travolti e poi sono temi e segnalazioni che abbiamo fatto molto spesso e sono anche sovradimensionati.

Dobbiamo immaginarci decisori politici e decidere che cosa faremmo e se faremmo meglio dei decisori politici attuali. Ci vuole una proposta politica concreta.

Dobbiamo arrivare al secondo convegno sull'energia. Dovrebbe essere realizzato a Napoli per tutto quello che rappresenta anche rispetto ai poteri oscuri italiani.

Dobbiamo partire dai rifiuti. Siamo abituati a rifarci a modelli altri, ma credo che il modello tedesco (come dice Tamburrino) possa essere il modello da importare perché prefigura quello che dice la direttiva europea. Occorre un piano industriale che dall'inizio alla fine ci consenta di ridurre i rifiuti. L'Italia è in ritardo sulla riduzione, a macchia di leopardo sul riciclo. Sono necessari gli inceneritori, allo stato attuale.

Quindi:

- riduzione dei rifiuti (a partire dagli imballaggi)
- riciclo
- piano industriale di smaltimento (modello tedesco)
- inceneritori (per la parte residua e in secondo luogo per produrre energia)

Sull'energia. Come suggerisce Rosa Filippini bisogna riprendere il tema del connubio energia e democrazia. E' un tema che trattiamo storicamente ma dovremmo avere la capacità di trattare questo aspetto ancora di più, perché su questo si fonda la politica estera mondiale. In Italia siamo dipendenti dai gasdotti russi e algerini, non è solo questione di approvvigionamento, è una questione di ricatto politico-economico.

E noi non abbiamo trattativa sul prezzo, con le navi gasiere e i rigassificatori ne abbiamo di più perché ci sono più produttori (Pardi contesta: gli altri paesi esportatori di gas sono Qatar, Indonesia e Malesia, non siamo gran che messi bene). Il ruolo dell'Enel e dell'Eni con l'acquisizione dell'organismo produttore del gas in Serbia, serve del superpotere russo, noi abbiamo molte cose che possiamo fare e dire.

Protezione del suolo: l'Italia è un paese che non ha nessuna normativa di protezione del suolo. Nel 2002 la Commissione Europea ha annunciato una direttiva quadro sulla protezione del suolo, che poi si è fermata per il contrasto di molti paesi membri. Nel 2006 abbiamo fatto presentare a Cappato una risoluzione in Parlamento, dopo qualche mese è stata emanata la proposta di direttiva. Poi al parlamento europeo abbiamo presentato con Mellano una PDL che ricalca la direttiva. Pecoraro ci ha risposto che il governo si impegnava a recepire la direttiva nel momento in cui fosse stata emanata. Ciò avverrà in modo definitivo tra pochi mesi, e noi abbiamo impostato un lavoro:

- la direttiva impegna a tener conto che in caso di costruzione viene ipotecato per sempre un pezzo di suolo agrario (costringe a delle valutazioni)
- il suolo italiano è povero, la direttiva prevede pratiche agrarie adatte che farebbero scendere le emissioni di CO2 (la normativa prevede dei controlli che poi non vengono effettuati)
- siti contaminati: il nostro progetto di legge impone una mappatura dei siti contaminati (prevalentemente discariche)

Questo è un PDL radicale che può essere sostenuto.

Acque: dobbiamo insistere sul risparmio idrico, abbiamo impostato un lavoro di proposte anche oggi che potremmo sostenere.

LUIGI DE MARCHI

Psicologo

TemI trattati: demografia, energie rinnovabili

Ho trovato una discrepanza tra l'intervento di Boni che richiama alla concretezza e quello di Aldo Loris Rossi che ci invita a pensare in grande. Questi due aspetti non sono necessariamente in contraddizione. Dobbiamo accogliere l'appello a pensare in grande. E' una malattia storica della politica italiana quella di vivere alla giornata e non sapere pensare in grande. Dobbiamo riportare all'attenzione i grandi problemi dell'umanità.

Politica realistica, responsabile e suggestiva:

uscire dal quotidiano. Le cause di fondo della crisi mondiale ed europea è la sovrapopolazione. Su questo tema vige un silenzio assordante e scandaloso. Nel 1951 De Gasperi diceva con Truman che il problema della sovrapopolazione era grave, ora quelli che si appellano a De Gasperi sono cacasotto natalisti. C'è una visione etnocentrica in Europea, per cui questo problema è stato esportato nel terzo mondo, ma già nel '77 con Peccei discutemmo in un convegno il problema della crisi europea. Eccessivo incremento in Europea e eccessivo densità, che è la maggiore del mondo e con un grande tasso di consumi e di inquinamento. I 60 milioni di italiani equivalgono a 2,5 miliardi di indiani in termini di consumi ed inquinamento.

La classe politica nazionale da una parte aumenta gli incentivi sulla natalità dall'altra si aprono le frontiere in modo scellerato alla immigrazione.

La rimozione su questo tema ha alla base i tabù sessuali, molto semplicemente.

Tutto questo rischia di costare la fine dell'umanità. Non si può continuare con questa rimozione del problema della sovrapopolazione, che provoca fame, guerre, desertificazione etc.

La crisi energetica. Una popolazione che fosse il 20% dell'attuale saremmo indipendenti solo già con le energie rinnovabili. Cosa possiamo fare?

In concreto io credo che l'arma vincente è l'arma mediatica e dobbiamo dire chiaro e tondo che la battaglia dell'informazione è primaria, non è sopportabile che l'informazione sia controllata dalla destra e dalla sinistra ad esclusione dei laici.

Questa è una battaglia di libertà. Solo i totalitari e dogmatici hanno paura delle offensive mediatiche, i liberali non hanno paura di perdere le proprie convinzioni. L'arma mediatica è una arma incruenta, efficace a chi è aperto ad accoglierla.

Il problema demografico non è solo del terzo mondo, è un problema mondiale.

L'inquinamento non è solo l'effetto dell'industria ma è l'effetto della sovrapopolazione e non a caso è esplosivo nella provincia di Napoli, la più sovrapopolata.

Energia eolica d'alta quota: credo che il partito faccia bene ad occuparsi di sostenere il KiteGen. Se si schierasse il partito per questa soluzione che è molto concreta, la chiave è proprio quella di proporre una cosa concreta.

E' anche una grande occasione quella di poter parlare dell'immigrazione. Abbiamo immigrazione ad alta prolificità, potremmo sfruttare le diffidenze etniche e proporre che chi viene in Italia deve anche contenere il numero di figli per non vivere poi di assegni familiari.

CARMINE NARDONE

Presidente della Provincia di Benevento (in collegamento telefonico)

TemI trattati: l'impianto MARSEC (Mediterranean Agency for remote sensing environmental control)

Ho appena avuto una riunione con de Gennaro sui rifiuti.

Vorrei dare una informazione: il Marsec di per il monitoraggio ambientale non è molto conosciuto. Si tratta di una agenzia satellitare nata nel 2003, che ha passato tutte le procedure burocratiche per usufruire dei dati dei satelliti della NASA per il controllo del territorio e delle coste della provincia. In particolare può accedere al sensore MODIS per il controllo dell'ecosistema. E' una banca dati dei microinquinanti. Collaboriamo con altre strutture come il CNR. Siamo collegati ad uno dei satelliti israeliani Keros B, usato per la prima volta contro l'abusivismo edilizio in Campania. Abbiamo un contratto, ma è operativo in tutta Europa. Consentono di avere una quantità di informazioni per accrescere le conoscenze sulla protezione del territorio. L'altro gruppo di satelliti a cui siamo connessi è il Radar Sat canadese, che consente di fare osservazioni notturne e di rilevare l'inquinamento dei mari (è a tecnologia a infrarossi).

Abbiamo delle convenzioni internazionali di carattere scientifico, con l'università del Sannio (con sette ricercatori) e con l'Università del Winsconsin, con il centro per il monitoraggio delle polveri sottili. Abbiamo aperto una scuola internazionale presso il nostro centro di diagnostica ambientale, con laboratori didattici e abbiamo svolto il primo corso per i paesi del mediterraneo. Hanno partecipato ragazzi da Israele, dall'Iraq e dalla striscia di Gaza.

Abbiamo perfezionato software sulle anomalie termiche per il controllo degli incendi. Studi sugli stress della vegetazione del Mezzogiorno, sulla desertificazione del suolo.

Abbiamo messo a punto un nuovo sistema di sensori con l'Università di Cambridge, il semaforo della acque per i dati chimici e biologici della acque.

Vogliamo collegare l'uso del satellite al risparmio energetico per monitorare l'uso dell'energia. Questa attività sta avendo uno sviluppo notevole, grazie ai partenariati.

Sarebbe per noi importante avervi ospiti per un seminario che vi mostri le potenzialità di questa tecnologia e struttura. I costi sono molto competitivi oramai, grazie anche ai partenariati, la continuità è possibile grazie ai costi contenuti.

Ci apprestiamo a uno sviluppo di osservazione di produzione di energia da biomasse, con il sostegno delle attività di ricerca. Stiamo tentando la separazione dell'idrogeno, ma anche attraverso altre strade. Tra di voi c'è Alberto Zucchelli che vi illustrerà la produzione di energia da biomasse attraverso dissociazione molecolare.

CARLO AMADUZZI

Albergatore in Sardegna

Temi trattati: risparmio energetico ed Ecolabel, fotovoltaico, incentivi

Sui rifiuti: vengo dalla Sardegna dove vediamo navi intere arrivare di rifiuti. Ogni regione dovrebbe prenderli in prestito e far pagare il deposito, la popolazione sarebbe più contenta.

Siamo operatori nel turismo e siamo stati contenti della direttiva europea. Perché? Undici anni fa l'UE aveva già dato le indicazioni per operare in modo chiaro nell'energia e nei rifiuti e ve lo voglio mostrare. Questo simbolo che forse avete visto in alcune confezioni di prodotti, rappresenta la certificazione europea sul processo produttivo. Garantisce che è stato consumato la minor quantità di energia possibile, la miglior quantità di acqua e che i rifiuti vanno messi nel posto giusto.

La nostra struttura alberghiera è la prima ad avere ottenuto la certificazione europea nell'ambito del risparmio energetico elettrico. Abbiamo abbattuto del 18% i consumi di elettricità, il 16% di gas. Non abbiamo ristrutturato in funzione della certificazione. L'abbiamo applicata con circa 120 criteri da rispettare nella gestione alberghiera.

Abbiamo anche risparmiato soldi, ma è vero che due maestranze in più abbiamo dovuto acquisirle soprattutto per la gestione dei rifiuti.

Si può davvero risparmiare e di questo dovremmo parlare di più.

Risparmiamo acqua (45.000 litri l'anno), abbiamo abbassato le pressioni delle acque senza disagi, le lampadine sono a risparmio, poiché non abbiamo meccanismi automatici abbiamo fatto cartellini che chiedono di spegnere la luce, come adoperare bene il condizionatore etc.

In raffronto alla Germania sui rifiuti: se si sta dietro ai criteri dell'Ecolabel, noi nella nostra struttura siamo a rifiuti di circa un 20%. Quindi è un sistema che funziona.

Noi non abbiamo le lattine di alluminio ma le macchine erogatrici. I clienti accettano di buon grado. Distribuiamo un prontuario con un sondaggio che si è rivelato molto favorevole.

Proposta sull'Ecolabel da far applicare agli alberghi e strutture pubbliche:

Esistono in Italia 33.000 alberghi, più gli affittacamere. Se solo la metà avessero applicato l'Ecolabel (noi abbiamo risparmiato in un anno 1800 KW) si risparmierebbe in un anno 1800x16.500 strutture = 60 ML di KW di risparmio in un anno.

Ragioniamo sul risparmio e sull'informazione sul risparmio.

Proposta sugli incentivi:

incentivi con una riforma fiscale dell'ecologico per gli alberghi che ottengono la certificazione, abbassando l'IVA dal 10 al 4%, come quella del pane.

Sui rifiuti per darmi la certificazione ci sono stati dei controlli ferrei, persino dove veniva depositata e stoccata l'immondizia che la mia struttura produce.

Proposta sul Fotovoltaico ed eolico

Se noi facessimo una legge in cui si dice che li possiamo fare nei siti industriali, forse si riuscirebbe a smuovere le imprese ad utilizzare per esempio il fotovoltaico.

DARIO TAMBURRANO

Meet-up Beppe Grillo – Roma, odontoiatra

Educazione ambientale, termovalorizzatori, micropolveri

Dovremmo fare l'educazione ambientale nelle scuole, per passare dal consumismo sfrenato all'ecosostenibilità. I bambini possono apprendere facilmente. Ho vissuto una esperienza personale attraverso la mia maestra delle elementari.

E' importante il discorso informativo con i mass-media. La tv e la carta stampata cerca di imporre soluzioni superate e antiscientifiche come la termovalorizzazione. Questo termine è stato sanzionato dall'Unione Europea perché non corrisponde alla realtà, ed ormai viene adoperato solo nell'italiano. I problemi medici sono molti, non riduce la quantità di rifiuti ma usa l'atmosfera come una discarica. Ci sono normative sull'emissione delle polveri, ma sono norme burocratiche perché la scienza ha dimostrato che sono più pericolose di quanto dettato dalle norme.

Le micropolveri sono ancora peggio. Più sono fini più penetrano a livello cellulare. Queste ricerche sono state fatte intorno alle polveri delle protesi dentali, la loro insolubilità e dannosità sono state dimostrate scientificamente.

Costruire termovalorizzatori è costruire cattedrali nel deserto, perché producono nanopolveri e nel momento in cui la letteratura scientifica sulla dannosità verrà inserita nelle direttive noi avremo speso capitali ingenti per nulla. Noi usiamo tecnologie obsolete e in ritardo rispetto agli altri paesi.

ALBERTO ZUCHELLI

Ingegnere, EnerGo

TemI trattati: energia rinnovabile attraverso dissociazione molecolare

Farò forse un intervento controcorrente rispetto agli altri (usa slides).

I Paesi a più alto benessere sono quelli che consumano più energia. L'energia è un fenomeno attinente al benessere e può essere gestito anche senza i fossili attraverso le fonti di energia rinnovabile.

La strategia del futuro non è quella del risparmio energetico come ho sentito dire qui (seppur va bene applicarsi al risparmio energetico). La strategia è: "l'energia fa muovere le macchine, e l'uomo fa muovere il cervello".

Modello di Hubbert sulla produzione petrolifera mondiale: non è vero come ho sentito dire qui che il picco lo si raggiungerà nel 2020, il picco è stato raggiunto nel 2006.

Le scoperte di nuovi giacimenti sono diminuite da tempo.

Il petrolio sta tutto praticamente nel Golfo e questo è il motivo delle guerre. Il prezzo aumenta perché il petrolio è meno disponibile.

Sono contro il nucleare non per una questione tecnologica. Il fatto è che la disponibilità dell'uranio segue la disponibilità del petrolio. In questo grafico che nessuno conosce, voi vedete come l'aumento del prezzo dell'uranio segue la disponibilità della materia prima.

Un buon motivo per non fare le centrali non è tanto il motivo tecnologico o ambientale (ma chisseneffrega, per dire), ma è che è devastante dal punto di vista del costo e l'industria ha bisogno di energia a basso costo.

Questo grafico ci dice come utilizzare l'energia. Essa va consumata mentre la si produce, non si conserva. Questa è la linea dei consumi energetici nell'arco della giornata. I produttori di energia devono essere in grado di stare dietro a questa curva altrimenti il sistema elettrico nazionale crolla. E' fondamentale che le fonti energetiche siano programmabili, tutte le fonti di energia che non sono programmabili danno solo fastidio al sistema elettrico, l'eolico, il fotovoltaico, tutto quello che vi piace, se abbiamo variazioni più alte del 5% il sistema casca. Quindi occhio alle scelte, bisogna perseguire scelte possibili, che siano attinenti al modo in cui noi consumiamo l'energia.

E' un sistema antico, che nasce da Edison, la produzione puntiforme e di distribuzione con i fili. In questo modo perdiamo molta energia per strada, nella produzione nel trasporto e nella trasformazione. Noi partiamo con 100 e possiamo utilizzare 28. Sono un po' polemico con quelli che dicono che bisogna risparmiare energia. Significa che dovremmo risparmiare da quel 28, meglio sarebbe riuscire ad ottimizzare il percorso da 100 a 28, staremmo meglio e consumare più energia, e fare meno danni.

Ci aiuta in questo la natura.

Noi abbiamo fatto il pannello fotovoltaico e la natura ha fatto una foglia. La foglia conserva l'energia, il pannello no. La foglia raccoglie l'energia del sole, raccoglie la CO2 dall'atmosfera, conserva l'energia in una molecola di glucosio (producendo ossigeno). Illustrazione del processo di fotosintesi delle piante.

La capacità di gestire l'energia in questa forma (come lo fanno le piante) è la nostra unica chance possibile dato che l'unica fonte di energia programmabile è questa qua.

Esiste un processo che si chiama dissociazione molecolare di cui vi ha parlato Nardone.

E' un processo che si sviluppa in celle, queste celle trasformano l'energia contenuta nel materiale a base organica con un processo che produce alla fine brace, per estrarre molta energia, poco inquinante e priva di carbonio.

Partendo da un materiale a base organica qualunque, come i rifiuti, in apparecchi come questi non importa cosa ci mette dentro (anche la plastica), è una scelta politica quella di cosa mettere dentro, non è un problema tecnologico.

Questa strategia permette di produrre idrogeno che utilizzato in cella combustibile è in grado di cogenerare energia e calore, un 75 di energia utile finale contro il 28 che avevate visto prima.

Questa è una tecnologia esistente, già utilizzata, la usano negli USA, i giapponesi sono i primi al mondo con un migliaio di questi impianti. Si può gestire l'energia bene e tanta, con molte tecnologie avanzate. La tecnologia sta andando forte anche per la produzione di biomasse destinate a questo uso a uso di produzione di energia. Sentivo prima qualcuno che diceva di no alle biomasse perché le biomasse tolgono la coltivazione dell'insalata ma non è così, la biomassa per l'insalata è diversa da questa di cui parlo io.

Si tratta di strategie diverse.

INTERRUZIONE DAL PUBBLICO: Massimiliano Iervolino osserva al microfono che il prodotto di reazione delle ceneri inerti e dell'idrogeno non sono gli unici prodotti. L'idrogeno non è di certo puro, esce anche qualcos'altro. Cosa?

RISPOSTA: Necessariamente esce anche CO₂. La CO₂ è il derivante di qualunque trasformazione di materiale a base carbonica, come fanno le foglie d'altronde, come fa la natura. La CO₂ è la base della vita sulla terra, non è un gas tossico. Non dipende dalla quantità di CO₂, perché comunque la CO₂ è la base della vita sulla terra. Bisogna vedere se è compatibile con il nostro stile di vita.

IERVOLINO: l'ossigeno dunque è un reagente, altrimenti non si produrrebbe CO₂. Non esistono solo i processi di smaltimento dei rifiuti con emissione di CO₂, esistono molte altre tecnologie tramite per esempio la pirolisi, che producono solo nanotubi di carbonio.

RISPOSTA: le tecnologie sperimentali vanno bene, vi saranno molte cose che faremo in futuro. Ma questa qui di cui io parlo non è una tecnologia sperimentale, è una tecnologia che si fa, ora. Si chiama gassificazione, è un processo noto e a basso costo, senza incentivazioni. Esisteranno molte più cose nel futuro, ma il compito della politica è che normi i sistemi, e non che scelga le tecnologie. Le tecnologie lasciatele fare alle industrie. La politica deve occuparsi soltanto dei macrosistemi. Diteci quanto non volete che inquiniamo, non diteci che volete il fotovoltaico o l'eolico, perché questa è una ingerenza nell'industria e nella tecnologia e un blocco nelle innovazioni insostenibile.

DE PASCALIS: quali sono le piante che usate per le biomasse?

RISPOSTA: alghe monocellulari

IGOR BONI: rispetto all'uso delle biomasse e a quanto già detto, Pardi si riferiva alle grandi superfici, è evidente. In Piemonte ci stiamo occupando di produzione di biomasse, ma mi pare che queste piccole centrali producono poca energia.

RISPOSTA: se si adoperano i rifiuti sì, bisogna adoperare le biomasse ad hoc, quelle prodotte con le alghe.

MARCHITTI: nel caso delle coltivazioni dedicate, qual è il compito dell'EROEI? E per aggiungere vorrei precisare che l'eolico d'alta quota non è un sistema ad intermittenza.

RISPOSTA: il sistema che si sceglie è in grado di seguire la curva? Se si va bene, se no non va bene. Noi chiediamo alla politica di farci sviluppare le tecnologie e i problemi che tutti incontrano sono i cavilli politici legati alle leggi. Lasciate all'industria la possibilità di innovare. Qualunque tecnologia va bene.

L'Eroei per le biomasse è paragonabile a quello del metano.

ALESSANDRO FREZZATO

Direzione di Radicali italiani (in collegamento telefonico)

Non mi addentro in analisi troppo approfondite perché non sono esperto della materia.

Energia e biomasse. Decomponendosi emettono nell'aria la stessa quantità di CO₂ che dovrebbero essere ridotte invece.

(in attesa della sintesi dell'intervento)

ELISABETTA MIRRA

Ambientalista

Temi trattati: politiche ambientali, antropocentrismo, strategie di comunicazione, KiteGen

(sintesi a cura dell'oratore)

Dato lo scenario politico italiano, la seconda edizione del Convegno Energia-Ambiente deve avere carattere programmatico, pre-elettorale. E sui temi ambientali gli elettori si ingaggiano sia attraverso misure concrete, in alternativa netta alla politica dei no, sia raccogliendo l'appello a pensare in grande di Luigi de

Marchi, e cioè attraverso i grandi temi, i messaggi forti, le scelte di fondo strategiche che posizionino il nostro ambientalismo in modo distintivo ed efficace nel medio-lungo termine.

Abbiamo una occasione storica: possiamo smettere di confonderci con la massa dei soggetti che relegano l'ambiente ad una voce del programma, e mettere la "funzione ambiente" al centro dei modelli economici e sociali che proponiamo, non nel senso della mera specializzazione, ma per la priorità ed il carattere interdisciplinare che le riconosciamo.

Possiamo scegliere di abbandonare il coro dei movimenti politici ambientalisti che usano concetti e parole d'ordine come "tutela", "conservazione", "sostenibilità". Altrove ho argomentato come, dopo 40 anni di ambientalismo, esse siano non solo logore ma si siano dimostrate inefficaci per cambiare i comportamenti in misura e tempo utili e mobilitare la gente: esse sono infatti ancora veicoli di quella visione antropocentrica del rapporto uomo-natura che è causa prima proprio dei comportamenti distruttivi del pianeta che vorrebbero combattere, anche della sovrappopolazione e del silenzio assordante che la circonda. Possiamo invece recuperare il ritardo clamoroso che le politiche ambientaliste hanno accumulato rispetto all'ecologia avanzata, alla scienza ed alla filosofia moderne. Che, come ha ricordato Aldo Loris Rossi, sono in piena rivoluzione epistemologica, ci parlano di sistemi dinamici complessi, di reti di relazioni, di interdipendenza. In piena antitesi con l'antropocentrismo culturale dominante, esse richiamano la necessità di una relazione non gerarchica dell'uomo con la natura, ci invitano a ridisegnare anche con la politica il nostro ruolo di "protagonisti non distruttori". E dire ambientalismo non-antropocentrico equivale a dire "ambientalismo laico", in un senso che ci dovrebbe essere vicino. E' appena il caso di ricordare il ruolo delle tre religioni monoteiste nell'inculcarci per millenni quell'ideologia del dominio sul mondo che genera la nostra distruttività e la cecità della maggior parte di noi rispetto alla catastrofe planetaria già in atto. Come ci poniamo il problema dell'ingerenza delle religioni sulla politica, non possiamo dimenticare il peso micidiale di quell'ingerenza sulla Terra!

Il grande tema del Satyagraha dovrebbe essere ospite d'onore al Convegno. Non solo quale occasione di comunicazione, né solo perché l'ambiente c'entra e come con la pace. Ma anche perché per noi significa ancora una possibilità di distinzione. Il Satyagraha radicale compie infatti una implicita rivoluzione nell'ambientalismo mondiale, rivelatosi assai debole sul piano della nonviolenza: confusa con il pacifismo ad oltranza o apertamente violata in nome di altri obiettivi (democrazia dal basso, giustizia sociale...). Dire quindi che siamo ecologisti nonviolenti non è una banalità ma un altro posizionamento strategico rilevante. Che può ottenersi solo a partire da una declinazione completa della nonviolenza come obiettivo e metodo, incompiuta se non esplicitamente riferita anche all'aggressione dell'uomo rispetto al pianeta e alle altre forme di vita.

Infine, cosa significa per noi l'incontro con il Kitegen? Occorre spostare l'attenzione dalla macchina che l'ing. Ippolito ci ha mostrato, dall'impresa che lui solo riguarda, al messaggio fondamentale che ci ha trasmesso: esiste un giacimento illimitato di energia pulita a disposizione dell'umanità. Non importa quale si riveli il dispositivo migliore per utilizzarla. Quello che conta è che la gente, là fuori, ancora non lo sa. I cittadini sopra le cui teste vengono prese decisioni che riguardano generazioni a venire. L'eolico troposferico costituisce una formidabile occasione per realizzare le nostre proposte forti di partecipazione diretta, per riconoscere il diritto di conoscenza e controllo ed utilizzare la nostra dimensione transnazionale (Rita Bernardini), per stimolare la crescita della nostra base di consenso guardando soprattutto ai non radicali (Elisabetta Zamparutti). Grazie.

ANTONIO STANGO

Comitato nazionale di Radicali italiani

Temi trattati: crisi energetica a livello transnazionale, energia nucleare

Questo seminario ci aiuta a fare dei notevoli passi in avanti questo grande serbatoio di conoscenza ci è molto utile soprattutto se riconduciamo il tutto ad una politica radicale.

Vorrei ricordare la mia esperienza in Kazakistan uno dei maggiori paesi produttori di petrolio, di gas naturali e che possiede parecchie riserve di uranio, il Kazakistan non è estraneo alla regola che alcuni scienziati

della politica hanno evidenziato cioè che tra risorse energetiche del sottosuolo e tasso di democrazia c'è un rapporto inversamente proporzionale, salvo poche eccezioni come gli Stati Uniti e la Svezia tutti i paesi che hanno una forte produzione di energia fossile hanno un forte deficit democratico un esempio fra tutti l'Iran. Questi regimi infatti sfruttando soltanto le fonti energetiche non devono dare conto al loro popolo di politiche economiche serie.

Il Kazakistan è poi il paese che ha prodotto insieme con l'Uzbekistan il prosciugamento del lago di Aral, una vera catastrofe ambientale del 900. Il Kazakistan è stato anche il luogo dove avvenivano gli esperimenti nucleari sovietici, non si sa il danno umano che questo ha prodotto (non ci sono dati), ma questo ci ricorda un ulteriore fattore che quando noi parliamo di energia nucleare teniamo presente il fatto che sui 6 miliardi di persone del pianeta solo una piccolissima parte di loro ha voce in capitolo per decidere come "suicidare l'umanità". Il perché un paese come il Kazakistan riesce a sopravvivere è perché tra le altre cose possiede una scarsissima densità demografica, ecco il collegamento con quanto diceva a De Marchi, se un paese così riesce a garantire un certo benessere e perfino di progresso civile è perché è grande 9 volte l'Italia ed ha un quarto della popolazione dell'Italia. Da qui la questione della bomba demografica, la questione demografica in generale deve fare parte di un manifesto elettorale radicale che veda l'ambiente e che veda il tema del Satyagraha e della pace unite. Le politiche natalistiche poi sono una follia, che noi potremmo definire in un altro modo come una tassa fascista sul celibato, perché sono poi i celibi, chi non ha figli che paga sulle campagne di incentivi alla natività. . In pratica un altro modo per rimettere in gioco la tassa fascista sul celibato.

Voglio ora concludere con un esempio positivo: un'altra regione dove ho vissuto per un certo periodo è la Carinzia (una nota regione austriaca) che ha il maggiore utilizzo di energia solare in Europa, un sistema di riciclaggio perfetto e un utilizzo di biomasse, centinaia di chilometri di piste ciclabili, tanti sistemi insieme che funzionano perfettamente, ad esempio nella regione già da tempo è sempre più diffusa l'auto elettrica, ci sono molte persone che nella propria fattoria producono con pannelli solari energia elettrica per far funzionare la propria autovettura elettrica.

Concludo dicendo che è vero noi dovremmo elaborare un manifesto politico anche ai fini elettorale su tutti questi temi poiché le radici storiche del Partito Radicale vanno sia in direzione di un certo meridionalismo non solo italiano ma del pianeta intero ma vanno anche nella lotta contro il protezionismo e nell'insieme del socialismo liberale. Quindi esiste un nesso importante tra Salvemini, De Marco e Ernesto Rossi e queste politiche ambientali.

FRANCO PROIETTI

Libero ricercatore

TemI trattati: fusione fredda in un barattolo di vetro

Faccio parte di un piccolo gruppo a Roma di ricercatori liberi ci chiamiamo le biglie impazzite.

Lavoriamo sulla fusione fredda, sul motore magnetico, attualmente ho fatto un motore che si chiama turbine vaporizzatrice che non getta gas di scarico perché ricicla il tutto.

Una cosa del genere è stata fatta anche ad Alicante in Spagna dove si sono inventate un tipo di alga che giornalmente insieme con una piccola attrezzatura produce 2 tonnellate di alga al giorno dove si ricava il 75% dell'olio non combustibile, la cosa interessante è che si sono inventati un sistema in cui i fumi non vengono gettati in aria ma vengono riciclati perché quest'alga si nutre di CO₂ e deve stare tra i 32 -36 gradi altrimenti non riesce a sopravvivere.

Per parlare di energia abbiamo vari esempi:

- c'è l'ingegner Santilli che ha inventato come riciclare le acque reflue o nere con uno strumento che si chiama "magnagas";

- poi c'è il motore magnetico di Perendev (lo stanno costruendo a Monaco in Germania) un motore molto discusso ma che tira energia gratis, esistono dei motori da 100 KW fino a 2 megawatt. In pratica è un motore magnetico che tira energia gratis. L'energia gratis già esiste già dal 1928 che gli americani hanno rubato i progetti e di cui non sappiamo più nulla.

A Roma con un piccolo gruppo di ricercatori abbiamo fatto la fusione fredda con pochi soldi. Quando avremo l'opportunità se vorrete lo faremo conoscere al partito radicale, noi abbiamo fatto un piccolo reattore: innesco la fusione fredda con 180-160 watt e accendiamo un catodo di 5 millimetri di diametro. In pratica noi facciamo esplodere un sole dentro un barattolo di vetro.

PAOLO RONCI

Ambientalista

Temi trattati: alta velocità, piano dei trasporti

Con questo intervento mi rivolgo a Marchitti.

Uno degli aspetti positivi dell'alta velocità, è che si liberano le grandi città dagli ingorghi ad esempio in una città come Roma se io trasferisco il traffico inter-regionale dal centro di Roma si possono trasformare tutte quelle ferrovie regionali e destinarle al traffico metropolitano.

Io dico che se noi raddoppiamo il numero delle metropolitane da 2 a 4 e trasformiamo in ferrovie metropolitane i 400 km delle attuali ferrovie regionali possiamo risolvere gran parte dei problemi di Roma senza fare progetti faraonici.

A Roma è impossibile andare da sud a nord da ovest a est in poco tempo. Per questo penso che l'entrata in funzione dell'alta velocità sia ottima. E' chiaro che va adattata ma il costo dell'operazione è limitato e i tempi sono ridotti per fare tutto questo. Questo per le città. Per quanto riguarda il treno in sé. L'aereo è uno dei mezzi più anti-ecologici quindi se viene sostituito da velocità ragionevoli sulle linee ferroviarie questo è positivo senza eliminare ovviamente le linee aeree. Il treno può ottenere velocità ragionevoli e l'aereo sarà costretto a ridurre le velocità.

Sempre rivolto a Marchitti dico che l'ambientalismo non significa risolvere i problemi non facendo cose ma significa cercare di ambientare le esigenze che cambiano con l'esigenze dell'ambiente.

Ultimo argomento se io ho una rete telematica con web italiano se voglio che funzioni bene la devo collegare con il web stranieri (con quello francese tedesco austriaco) se voglio una rete estesa è chiaro che non fare la Val di Susa significa che questa "T" che abbiamo realizzato rimane una cosa fine a se stessa. Dico per fortuna che un pezzo di territorio a sud delle Alpi è in Svizzera dove a differenza che da noi hanno discusso, hanno visto dove c'era l'amianto e poi hanno fatto il progetto ed ora hanno iniziato a costruire una galleria di 50 km, questo sarà l'unico punto in cui la rete italiana si potrà collegare con il nord Europa.

Concludo con il dire che abbiamo una straordinaria doppia eredità in questo partito da Pasolini a Zevi tutti i più grandi da intellettuali e sensibili si sono avvicinati al Partito Radicale però io dico che questa doppia eredità oggi sono contraddittorie: una dice che la tradizione culturale è necessaria e l'altra che ci vuole il modernismo spicciolo. Siamo arrivati ad un punto in cui non possiamo accettare entrambe queste eredità ma che bisogna scegliere una delle due.

SERGIO STANZANI

Presidente del Partito radicale e di Non c'è Pace Senza Giustizia

Temi trattati: energie rinnovabili e piano dei trasporti

Vi è un primo problema, ovvero la differenza che c'è tra quando parliamo di trasporti e alta velocità e quando parliamo di crisi energetica mondiale. Qui richiamo Gaetano Benedetto, di tornare ad essere capaci di governare il nostro procedere nella politica. Qui è un miracolo per quello che il partito sta facendo e i passi incredibili che stiamo facendo tenute conto le difficoltà in cui ci troviamo.

E' un dato che va capito.

Quando mi riferisco al problema energetico io sono convinto o no dell'aspetto demografico, della catastrofe, della crisi o no?

Anche la situazione internazionale da sintomi di questo pericolo, e anche li corriamo un rischio dal punto di vista della sopravvivenza dell'umanità. Non vorrei che un seminario come questo, che è stato un dato importante, certe presenze di Rosa e Gaetano Benedetto, dimostrano che il partito ha capacità di attrazione e dobbiamo evitare che questo seminario chiuda con poco di fatto.

Qual è il tema centrale per noi? La carenza energetica mondiale o le metropolitane a Roma? Abbiamo ragione sulle metro a Roma, ma dobbiamo stabilire delle priorità.

Secondo aspetto. Al primo seminario non c'ero, avevo poca consapevolezza.

Adesso viene fuori che c'è ancora una contrapposizione tra una visione ambientalista e una visione economicista della questione energetica. Dobbiamo superare questa contrapposizione, è vecchia e non ci appartiene. Non si può dare priorità o all'uno o all'altro aspetto.

Il progetto KiteGen di Massimo Ippolito e altri che con lui lavorano. E' un caso particolare, io mi sono trovato di fronte al fatto che se il problema dell'energia interessa la prospettiva dell'esistenza dell'essere umano allora io non posso giocare sui diversi aspetti e sulle tecnologie. Io devo sapere se questa può essere l'alternativa al petrolio.

C'è una alternativa? Il petrolio non è più illimitato. Il sole e il vento sono ancora un motore permanente e illimitato, a disposizione dell'umanità.

Questa è una soluzione risolvete per come l'ho percepito, e allora io voglio essere certo che è così. Questo è il contributo che come radicale posso dare, oggi il partito può dare indicazioni determinanti se è così.

Mi rendo conto che c'è un dato da accettare ed è quello del costo complessivo in prospettiva. In termini di governo è possibile arrivare a una certezza di una scelta definitiva di quali sono le risorse da acquisire senza avere troppe esitazioni?

In questi termini da questo seminario dobbiamo uscire. Saranno problemi angoscianti, ma dobbiamo venirne a capo.

Cerchiamo di dare indicazioni a Rita nel preparare il convegno anche con lo sforzo di dare delle indicazioni di priorità di governo del fenomeno della crisi energetica, anche capendo se è vero che i nostri compagni del KiteGen hanno una soluzione realistica.

Ho esasperato l'importanza che do al progetto KiteGen ma metto tutte le cautele necessarie, però voi dovrete rendervi conto che insistere sulle metropolitane non può andare a detrimento dell'affrontare questo aspetto.

ALDO RAVAZZI

TemI trattati: metodologia per il PNEeT

Nella proposta che Rita ci faceva stamattina di preparazione di proposte per il PNEeT, abbiamo un aspetto di metodologia da affrontare.

Teniamo come punti di riferimento tre aspetti:

1. le proposte di direttive della UE (20-20-20 al 2020, pacchetto clima 23 gennaio)
2. la strategia europea di sviluppo sostenibile (di Goteborg) e la strategia italiana di sviluppo sostenibile (2002, per niente applicata ma che non è male)
3. la valutazione ambientale strategica (VAS). Il recepimento è stato fatto con il cosiddetto testo unico ambientale 2005 (Matteoli/Togni). Ora c'è un correttivo fortemente migliorativo, che supera le obiezioni della Commissione Europea, ed entra in vigore con la pubblicazione a giorni in Gazzetta Ufficiale.

Prevede tra l'altro che un Piano Nazionale come quello su Energia & Trasporti venga sottoposto a valutazione ambientale strategica, sia a livello di autorità ambientali che di ampia partecipazione del pubblico. E lo collega con la Strategia di Sviluppo Sostenibile, in modo da razionalizzare il processo di programmazione e la compatibilità dei diversi livelli di pianificazione.

RITA BERNARDINI

Conclusioni

A me ha fatto piacere sapere che alcune persone si siano candidate a guidare un gruppo di lavoro di preparazione del convegno di primavera. Cercherò di dare dei nomi, delle proposte che dovranno essere valutate. Mi aspetto ulteriori candidature.

C'è una cosa che chiedo a coloro che hanno più possibilità ma soprattutto ad Aldo: vorrei che da una parte fossero messe tutte le leggi italiane e le direttive europee che riguardano l'ambiente.

La convenzione europea del paesaggio, al momento ratificata da dieci stati europei (non dall'Italia), ritengo sia una carta molto buona dal punto di vista operativo.

La diffusione di questi documenti è essenziale.

Da quello che ho compreso da alcuni interventi è che noi abbiamo dalla nostra il metodo radicale che in questo settore può essere importante. La conoscenza, radio radicale diffonde la conoscenza, la lotta nei confronti dei mezzi di informazione, possiamo chiedere un monitoraggio al centro d'ascolto di come tratta la rai il problema ambientale.

C'è l'aspetto della legalità e della giustizia, vedere qual è la giurisprudenza sui problemi ambientali.

La nostra visione transnazionale. Sappiamo quanto è importante occuparci dell'albero in un quartiere ma sappiamo che bisogna avere una visione transnazionale. C'è il nostro approccio nonviolento che ricordava Elisabetta Mirra, che dobbiamo esplorare.

Questi temi ci sono nel nostro Satyagraha.

C'è una buona base di partenza, piccola, ma la cosa più importante è aggregare e portare altre persone dentro il partito. Sono risorse di cui abbiamo molto bisogno.